

**IT**

Bruxelles, 14 gennaio 2021

|  |
| --- |
| **565ª SESSIONE PLENARIA8 e 9 dicembre 2021SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE al seguente indirizzo**:<https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/plenary-session-summaries>**I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del CESE:**<https://dmsearch.eesc.europa.eu/search/opinion> |

**Indice**

[1. **UNIONE ECONOMICA E MONETARIA, COESIONE ECONOMICA E SOCIALE** 3](#_Toc92272754)

[2. **OCCUPAZIONE, AFFARI SOCIALI, CITTADINANZA** 12](#_Toc92272755)

[3. **TRASPORTI, ENERGIA, INFRASTRUTTURE, SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE** 16](#_Toc92272756)

[4. **MERCATO UNICO, PRODUZIONE, CONSUMO** 24](#_Toc92272757)

[5. **AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTE** 28](#_Toc92272758)

[**6** **RELAZIONI ESTERNE** 41](#_Toc92272763)

[**7** **COMMISSIONE CONSULTIVA PER LE TRASFORMAZIONI INDUSTRIALI** 45](#_Toc92272764)

# **UNIONE ECONOMICA E MONETARIA, COESIONE ECONOMICA E SOCIALE**

* ***Misurazioni che vadano oltre il PIL per una ripresa riuscita e un'economia dell'UE sostenibile e resiliente***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Petru Sorin DANDEA (Lavoratori - RO) |
|  |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-02636-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* propone di definire una serie di indicatori volti a fornire informazioni migliori ai responsabili politici che possono promuovere politiche di sviluppo per l'economia circolare;
* ritiene che occorra sviluppare un quadro di valutazione "al di là del PIL" in formato sintetico che potrebbe successivamente essere integrato nel quadro di valutazione per il Green Deal europeo e nel processo di governance europea. Per elaborare tale quadro di valutazione si potrebbe far uso del concetto di *Doughnut Economics* ("economia della ciambella") che è stato sviluppato dall'istituto tedesco ZOE;
* ritiene che gli Stati membri debbano privilegiare l'uso di alcuni degli indicatori proposti dalle Nazioni Unite, tenendo conto delle rispettive specificità nazionali, ed esorta a seguire le proposte formulate nelle relazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) su come migliorare la misurazione del benessere e della prosperità;
* concorda con il punto di vista espresso dalle parti sociali europee in occasione del vertice di Porto, secondo cui i 14 indicatori proposti possono costituire un quadro di valutazione complementare al PIL che può essere utilizzato per ideare politiche a sostegno di un modello di crescita sostenibile;
* ritiene che gli indicatori che vanno oltre il PIL dovrebbero diventare strumenti che non si limitano a monitorare e a misurare, ma che servono anche a fornire informazioni sull'elaborazione delle politiche, a migliorare la comunicazione e a incoraggiare la definizione degli obiettivi;
* ritiene necessario elaborare una serie di indicatori che, da un lato, monitorino il processo di "inverdimento" dei finanziamenti e, dall'altro, indichino il grado di "inverdimento" dei settori economici;
* ritiene necessario anche rivedere gli indicatori esistenti volti a monitorare il cambiamento climatico, al fine di rendere possibile un monitoraggio migliore dei progressi compiuti;
* ritiene necessario elaborare una serie di indicatori sulla contrattazione collettiva. La contrattazione collettiva tutela i lavoratori in generale, ma può assicurare anche la promozione delle politiche necessarie ai programmi di formazione professionale volti a garantire la mobilità dei lavoratori, che appare necessaria nel quadro delle sfide poste dalla trasformazione digitale e ambientale;
* ritiene necessario realizzare nuove indagini (come quelle dell'Eurobarometro) per poter studiare qual è la percezione sociale del cambiamento di modello economico;
* considera che gli Stati membri e la Commissione europea dovrebbero anche sostenere lo sviluppo di iniziative volte a misurare meglio il benessere e ad analizzare l'impatto delle attività economiche sull'ambiente.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Krisztina PERLAKY-TÓTH* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 97 40* |
| *E-mail:* | *Krisztina.PerlakyToth@eesc.europa.eu* |

* ***Il ruolo delle imposte sulle società nella governance delle imprese***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Krister ANDERSSON (Datori di lavoro - SE) |
|  |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-02523-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* ritiene che la risposta del settore privato al piano europeo per la ripresa e allo strumento *NextGenerationEU* sarà fondamentale per sviluppare e conseguire effettivamente un'economia più verde e digitalizzata. Le politiche pubbliche devono quindi fornire gli incentivi adeguati. Le politiche economiche, in particolare le politiche fiscali e quelle con un impatto sulla governance delle imprese, devono prevedere un processo decisionale efficiente e un'allocazione efficiente delle risorse, promuovendo il conseguimento degli obiettivi in campo sociale;
* ritiene che, per realizzare un'economia sostenibile, verde e digitale, sia necessario affrontare la questione della distorsione del finanziamento tramite debito/capitale proprio nei regimi di tassazione;
* esorta gli Stati membri a rendere i loro regimi di tassazione più neutri in termini di finanziamento tramite debito o capitale proprio, favorendo così la diversificazione delle fonti di finanziamento e rendendo l'economia europea più resiliente;
* sottolinea che, per le nuove imprese e per gli investitori alla ricerca di opportunità di investimento più verdi e digitali, un mercato dei capitali ben funzionante è essenziale. Invita pertanto a compiere ulteriori passi avanti verso il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali (UMC);
* ritiene che i mercati dei capitali e i fondi privati possano svolgere un ruolo determinante nell'incoraggiare le società ad intraprendere il cammino verso un'economia sostenibile più verde e digitale. Qualunque intervento strategico da parte del legislatore europeo in materia di tassazione, nonché di diritto e governo societario, dovrebbe rafforzare tale ruolo;
* esorta la Commissione europea ad adottare iniziative concrete per applicare un'imposta sul carbonio più o meno uniforme negli Stati membri al fine di armonizzare gli sforzi volti a ridurre efficacemente i livelli di CO2. Idealmente, si otterrebbero come risultato condizioni uniformi in tutto il mercato unico dell'UE per quanto riguarda le emissioni/riduzioni da tassare, nonché in relazione ai metodi e alle aliquote d'imposta specifici per un impatto equivalente sul livello di CO2 nell'atmosfera;
* sottolinea che occorre un accordo universale sul pacchetto fiscale dell'OCSE/G20 e un'attuazione coordinata a livello mondiale delle relative misure. Nell'ottica di promuovere la digitalizzazione dell'economia europea, è importante che regole unilaterali adottate in Europa non impediscano un ulteriore adattamento dei nuovi modelli imprenditoriali.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Jüri SOOSAAR* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 96 28* |
| *E-mail:* | *Juri.Soosaar@eesc.europa.eu* |

* ***Pacchetto legislativo antiriciclaggio***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Javier DOZ-ORRIT (Lavoratori - ES) |
| **Correlatore:** | Benjamin RIZZO (Diversità Europa - MT) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 420 final, COM(2021) 421 final, COM(2021) 422 finalCOM(2021) 423 finalEESC-2021-02524-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* ritiene che l'attuale legislazione europea sia ampiamente inadeguata a fronte delle carenze in materia di coordinamento e delle divergenze a livello nazionale. Perciò sostiene fermamente il pacchetto legislativo antiriciclaggio, in particolare la creazione e la progettazione di una nuova Autorità europea per la lotta al riciclaggio (AMLA), che dovrebbe essere dotata di sufficienti risorse, in modo tale da diventare il centro di un sistema integrato europeo di sorveglianza e informazione finanziaria;
* ribadisce la propria proposta di promuovere un patto europeo sociale e politico per contrastare qualsiasi forma di comportamento che danneggi i princìpi etici e politici della nostra democrazia e comprometta i beni pubblici;
* propone la creazione di un organo consultivo della società civile nell'ambito dell'AMLA, oppure nel quadro della Commissione europea;
* esorta la Commissione a valutare le modalità con cui applicare il pacchetto legislativo a canali di riciclaggio del denaro al di fuori del sistema finanziario: il mercato delle opere d'arte e di beni di alto valore; aree di porto franco, depositi doganali e zone economiche speciali; determinate operazioni o transazioni commerciali, investimenti immobiliari, gioco d'azzardo ecc. (in tali ambiti sarà necessaria una nuova normativa europea);
* propone che a Europol vengano attribuiti maggiori poteri e risorse sufficienti. Un efficace coordinamento della Procura europea, Europol e l'AMLA di nuova istituzione può rappresentare un fattore fondamentale per il successo effettivo del pacchetto legislativo;
* invita la Commissione a sollecitare l'urgente recepimento in tutti gli Stati membri della definizione comune del reato di riciclaggio di denaro, e l'adozione di una nuova definizione comune dei reati connessi, incluse le relative sanzioni;
* esprime una profonda preoccupazione circa l'esistenza nell'UE di un elevato numero di "società di comodo", che svolgono un ruolo centrale nelle attività di riciclaggio di denaro e di elusione fiscale. Propone di monitorare le suddette società e gli studi da cui sono gestite, al fine di individuare i proprietari effettivi e i responsabili delle relative transazioni, e di indagare sui reati che possono essere commessi da questi soggetti;
* invita la Commissione a valutare la possibilità di rendere l'AMLA pienamente operativa prima del 2026, e tutte le istituzioni interessate a cooperare più strettamente nel frattempo, al fine di attuare la legislazione esistente in maniera più efficace;
* propone l'emanazione da parte della Commissione europea di una norma in virtù della quale le società e gli individui coinvolti in reati finanziari o attività di riciclaggio di denaro vengano esclusi dalle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Krisztina PERLAKY-TÓTH* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 97 40* |
| *E-mail:* | *Krisztina.PerlakyToth@eesc.europa.eu* |

* ***Strategia rinnovata per la finanza sostenibile***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatrice:** | Judith VORBACH (Lavoratori - AT) |
| **Correlatore:** | Jörg Freiherr FRANK VON FÜRSTENWERTH (Datori di lavoro - DE) |
|  |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-02523-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* sostiene espressamente l'obiettivo di indirizzare gli investimenti in modo che contribuiscano alla transizione dell'UE verso un'economia sostenibile. La maggior parte delle azioni illustrate nella Strategia per la finanza sostenibile sono coerenti, ma spesso non appaiono sufficientemente convinte di fronte all'esigenza di un'azione urgente. Il fattore tempo è essenziale;
* ritiene che sia in tal senso necessario un quadro coerente e ben cadenzato, che eviti un'eccessiva complessità, in modo da assicurare l'efficacia della strategia sul piano pratico. Bisogna dedicare particolare attenzione a un'ingannevole "sostenibilità di facciata";
* invita a coinvolgere le parti sociali e la società civile nell'elaborazione e attuazione di una finanza sostenibile. A tal fine, queste dovrebbero essere adeguatamente rappresentate sia nell'ambito della piattaforma sulla finanza sostenibile sia all'interno del Gruppo consultivo europeo sull'informativa finanziaria (EFRAG);
* in linea di principio, deplora la prassi di ricorrere in misura eccessiva ad atti delegati per disciplinare importanti aspetti nel quadro della strategia;
* ritiene che la tassonomia dell'UE debba porsi obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli previsti negli atti legislativi dell'Unione;
* accoglie con favore il fatto che l'accesso alla finanza sostenibile sia reso più facile per i piccoli investitori e le PMI, garantendo così condizioni di finanziamento eque;
* sostiene inoltre le iniziative volte ad ampliare gli obblighi di comunicazione sulla sostenibilità. Gli obblighi di rendicontazione non dovrebbero richiedere risorse e avere costi eccessivi, bensì contribuire efficacemente alla trasparenza;
* reputa che le azioni proposte a sostegno di investimenti sociali credibili non sono assolutamente sufficienti e dovrebbero anche essere intensificate. È necessario accrescere l'attenzione rivolta alla sostenibilità sociale, in modo da garantire la centralità degli individui e del mondo del lavoro. In tal caso è opportuno garantire l'ampio coinvolgimento delle parti sociali e della società civile;
* chiede che i fattori di sostenibilità siano tenuti in considerazione nella gestione del rischio e nell'accantonamento di capitale proprio nel settore finanziario, un aspetto di cui si deve tenere conto nella regolamentazione e, a breve termine, anche a livello tecnico;
* plaude ai passi compiuti per rafforzare il monitoraggio dei rischi sistemici derivanti dalla crisi climatica e sottolinea che è giunto altresì il momento di prendere finalmente in considerazione i rischi per la sostenibilità sociale;
* raccomanda di inasprire gli obblighi di comunicazione sulla sostenibilità da parte degli istituti finanziari;
* chiede che le autorità di vigilanza siano quanto prima investite delle necessarie competenze per contrastare la pratica del greenwashing. Una definizione in tal senso potrebbe agevolarne ulteriormente il compito;
* accoglie con favore il fatto che la Commissione si stia adoperando per ottenere un consenso ambizioso nei forum internazionali, poiché i mercati globali necessitano di un quadro riconosciuto a livello globale;
* invita la Commissione ad adoperarsi a favore di una più stretta cooperazione non solo con il settore privato, ma anche con la società civile, contestualmente all'ampliamento del lavoro della piattaforma internazionale sulla finanza sostenibile.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Gerald KLEC* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 99 09* |
| *E-mail:* | *Gerald.Klec@eesc.europa.eu* |

* ***Norma UE sulle obbligazioni verdi***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Philip VON BROCKDORFF (Lavoratori - MT) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 391 final |
| EESC-2021-03634-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* ritiene che norma UE sulle obbligazioni verdi possa apportare significativi vantaggi economici sia per gli emittenti che per gli investitori, in quanto la proposta mira a creare un meccanismo universale, credibile e semplificato per l'emissione delle obbligazioni verdi, riducendo al minimo le asimmetrie informative e assicurando nel contempo importanti benefici reputazionali agli emittenti;
* è del parere che l'allineamento di dette obbligazioni al regolamento UE sulla tassonomia le rende idonee al finanziamento di attività economiche che sostengono la transizione verso economie decarbonizzate e più sostenibili;
* è tuttavia del parere che non si debbano sottovalutare le sfide affrontate dagli emittenti in relazione alla conformità alle norme della tassonomia UE, e che sia necessario evitare una situazione in cui gli emittenti privati possano preferire obbligazioni verdi alternative e processi di certificazione meno onerosi;
* teme che le procedure di comunicazione delle informazioni e di conformità proposte potrebbero avere un impatto finanziario sproporzionato sulle PMI, che potrebbero ritenere la norma UE sulle obbligazioni verdi troppo punitiva, e pertanto raccomanda un approccio pragmatico in termini di requisiti di vigilanza e comunicazione;
* ritiene che l'accesso ai mercati dei capitali dell'UE e viceversa dovrebbe fondarsi sull'allineamento delle tassonomie tra le diverse giurisdizioni, sia all'interno che all'esterno dell'UE, altrimenti è improbabile che il regolamento relativo a una norma volontaria possa diventare una norma per il mercato mondiale delle obbligazioni verdi;
* accoglie infine con favore il requisito previsto dalla tassonomia dell'UE secondo cui gli investimenti devono soddisfare il principio "non arrecare un danno significativo" e garanzie minime di salvaguardia, dato il costante bisogno di attribuire priorità alla trasformazione verde unitamente alla protezione sociale e alla salvaguardia dei diritti umani e dei lavoratori e propone un comitato di monitoraggio incaricato di sorvegliare le dinamiche del mercato delle obbligazioni verdi.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Gerald KLEC* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 99 09* |
| *E-mail:* | *Gerald.Klec@eesc.europa.eu* |

* ***Modifica del regolamento sui requisiti patrimoniali per quanto riguarda la risoluzione (proposta "daisy chain")***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Antonio GARCÍA DEL RIEGO (Datori di lavoro - ES) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 665 finalEESC-2021-05706-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* ritiene necessario inserire direttamente nel CRR (regolamento sui requisiti patrimoniali) una specifica disciplina prudenziale della sottoscrizione indiretta di strumenti ammissibili per l'MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili) interno, per risolvere le incongruenze rilevate tra il CRR stesso e la BRRD (direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche);
* raccomanda di chiarire le disposizioni del CRR sul raffronto tra – da un lato – la somma dei requisiti effettivi relativi alla capacità totale di assorbimento delle perdite (TLAC) di tutti i gruppi soggetti a risoluzione all'interno di un gruppo di enti a rilevanza sistemica globale (G-SII) con strategia di risoluzione a punto di avvio multiplo (MPE) e – dall'altro – il requisito teorico dello stesso gruppo ai fini dello SPE (punto di avvio singolo);
* sottolinea la necessità di modificare la formula per il calcolo dell'eccedenza di TLAC/MREL di una filiazione nel regime generale di deduzione applicabile ai G-SII con strategia di risoluzione a MPE, affinché si eviti una sovrastima dell'eccedenza di TLAC/MREL della filiazione;
* richiama l'attenzione sul fatto che è opportuno precisare alcune disposizioni del CRR applicabili ai G-SII con strategia di risoluzione a MPE, così da poter prendere in considerazione le filiazioni stabilite al di fuori dell'UE e/o laddove la TLAC sia applicabile in una fase successiva. Il CRR risulterebbe così allineato al corrispondente principio di TLAC concordato a livello internazionale, che si applica alle filiazioni stabilite in qualsiasi giurisdizione del Consiglio per la stabilità finanziaria;
* raccomanda di apportare precisazioni mirate riguardo al requisito di fondi propri e passività ammissibili degli enti che sono filiazioni significative di G-SII non UE ("TLAC interna"), in modo che gli strumenti di debito emessi da tali enti soddisfino tutti i criteri di ammissibilità validi per gli strumenti di passività ammissibili.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Gerald KLEC* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 99 09* |
| *E-mail:* | *Gerald.Klec@eesc.europa.eu* |

# **OCCUPAZIONE, AFFARI SOCIALI, CITTADINANZA**

* ***Il volontariato: cittadini che costruiscono il futuro dell'Europa***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Krzysztof PATER (Diversità Europa - PL) |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-03078-00-00-AC |

**Punti salienti**

* I responsabili decisionali devono essere consapevoli, nell'ambito del dibattito sul futuro dell'Europa, del fatto che tale futuro sarà plasmato non solo dai politici e dalle istituzioni, comprese le organizzazioni della società civile, ma anche da milioni di cittadini: volontari che ogni giorno, dentro e fuori delle organizzazioni della società civile, impiegano con spirito di solidarietà il loro tempo e la loro energia per il bene comune.
* Il volontariato coinvolge milioni di cittadini dell'Unione europea che agiscono per solidarietà verso il prossimo, individualmente o all'interno di strutture organizzate sia informali che formali. Questo movimento richiede un sostegno sistematico e attentamente ponderato a livello dell'UE e degli Stati membri, perché il suo impatto sullo sviluppo sociale è ben superiore al costo potenziale.
* Il CESE invita la Commissione europea ad agire per far sì che il 2025 sia proclamato Anno europeo dei volontari, considerando che ciò costituirebbe: un modo per rendere omaggio ai milioni di volontari che hanno dimostrato il loro significativo ruolo sociale, specie negli ultimi mesi attraverso l'impegno profuso nel contrastare gli effetti della pandemia; un modo per promuovere ulteriormente l'idea del volontariato nelle società degli Stati membri; un'opportunità di scambiare tra le autorità degli Stati membri esperienze e know-how sugli strumenti giuridici e politici a sostegno delle attività dei volontari; e un impulso alla Commissione europea affinché estenda i programmi rivolti ai volontari di tutte le età e ne crei di nuovi.
* L'attività dei volontari ha un reale valore economico (pari in numerosi paesi a oltre il 2 % del PIL); in molti ambiti sociali i volontari sono necessari per soddisfare le esigenze fondamentali dei cittadini, compresa la loro sicurezza; i volontari svolgono un ruolo cruciale nell'attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite; i volontari sono presenti in ogni gruppo sociale e classe di età.
* Il CESE ritiene pertanto irragionevole limitare ai soli giovani i programmi di sostegno ai volontari a livello dell'UE e finanziati dall'UE.
* Il CESE invita ancora una volta la Commissione europea ad adottare misure decisive per elaborare norme dettagliate che consentano una raccolta di dati comparabili sulle attività di volontariato in tutti gli Stati membri, sottolineando che, in mancanza di dati affidabili, è impossibile perseguire una politica efficace in qualsiasi settore.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Sophie ZIMMER* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 95 64* |
| *E-mail:* | *Sophie.Zimmer@eesc.europa.eu* |

* ***Lavoro dignitoso per i giovani e inclusione dei NEET attraverso i programmi nazionali per la ripresa***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatrice:** | Nicoletta MERLO (Lavoratori - IT) |
|  |  |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-02984-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* accoglie favorevolmente i piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) poiché rappresentano un'opportunità senza precedenti per guidare il cambiamento e attivare gli investimenti diretti alla crescita sostenibile e alla creazione di posti di lavoro di qualità, un'opportunità da cogliere grazie ad una governance inclusiva che richiede dialogo, apertura e trasparenza;
* rileva con rammarico la mancanza di consultazioni significative e mirate con le parti sociali e le parti interessate in alcuni Stati membri durante l'elaborazione dei PNR ed esorta la Commissione a mettere in campo delle misure che garantiscano un coinvolgimento strutturato e significativo delle parti sociali, della società civile organizzata e delle organizzazioni giovanili nell'attuazione e nel monitoraggio dei PNRR;
* chiede agli Stati membri di garantire servizi di orientamento e consulenza inclusivi e di qualità per tutti i giovani, specialmente quelli con disabilità, fin dai primi anni del percorso educativo scolastico, in modo da fornire loro maggiori informazioni in merito alle loro ulteriori opportunità prima di istruzione e poi di carriera, nell'ambito delle transizioni verde e digitale del mercato del lavoro;
* accoglie con favore misure intese a promuovere e diffondere la funzione e l'immagine dell'istruzione e formazione professionale (IFP) in quanto motore di pratiche innovative, competenze nelle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), apprendimento permanente e intermediazione del lavoro efficace, dato che tutti questi sono fattori chiave per colmare il divario tra domanda e offerta di competenze;
* raccomanda di prevedere l'offerta di un sostegno personalizzato per gruppi mirati di destinatari, e in particolare per coloro che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo ("NEET" = *not in education, employment or training*). Questo sostegno dovrebbe consentire di affrontare in modo olistico tutte le problematiche collaterali per l'inserimento nel mercato del lavoro, ad esempio quelle dell'alloggio, delle strutture di accoglienza, dei trasporti e della salute;
* esorta gli Stati membri a utilizzare i fondi per la ripresa per investimenti nella creazione di posti di lavoro di qualità e il miglioramento del livello delle competenze dei giovani, laddove necessario, riservando particolare attenzione ai contratti a tempo indeterminato e a condizioni di lavoro dignitose che limitino il rischio di precarietà;
* ritiene essenziale, al fine di non sovvenzionare la precarietà del lavoro, assicurare che gli incentivi alle assunzioni siano subordinati alla stipula di contratti a tempo indeterminato o a programmi di stabilizzazione. Inoltre, gli incentivi alle assunzioni possono rivelarsi efficaci nella creazione di opportunità lavorative per le persone "svantaggiate" in cerca di lavoro e nel ricollocamento di lavoratori licenziati, favorendone il percorso di transizione verso nuovi settori e occupazioni;
* è convinto che si debba prestare particolare attenzione alla questione della salute mentale e dei disturbi psicosociali, in particolare tra i giovani, ridimensionando l'immagine negativa che pesa sui problemi di salute mentale attraverso un'opera di prevenzione e di sensibilizzazione, che va attuata fin dalla scuola ed estesa alle aziende, nonché fornendo finanziamenti adeguati ai prestatori di servizi e di supporto in questo settore;
* osserva che le persistenti disuguaglianze di genere nel mondo del lavoro aumentano la vulnerabilità delle giovani donne di fronte alle conseguenze economiche della COVID-19 e accoglie con favore le misure messe in campo da alcuni Stati membri al fine di incoraggiare e promuovere l'occupazione e l'imprenditoria femminili, investire in infrastrutture sociali adeguate e riformare i sistemi di assistenza all'infanzia, in particolare quelli per l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia, e chiede che queste buone pratiche vengano estese a livello dell'intera UE per sostenere la piena occupazione delle donne, e soprattutto delle giovani madri.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Triin AASMAA* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 95 24* |
| *E-mail:* | *Triin.Aasmaa@eesc.europa.eu* |

* ***Uscire dalla pandemia più forti di prima***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Tomasz Andrzej WRÓBLEWSKI (Datori di lavoro - PL) |
| **Correlatore:** | Ákos TOPOLÁNSZKY (Diversità Europa - HU) |
| **Riferimento:** | COM(2021) 380 finalEESC-2021-03888-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* accoglie con favore l'iniziativa dell'Unione europea e delle sue istituzioni di valutare costantemente i processi durante la pandemia, ma deplora che tra i 10 insegnamenti tratti si faccia solo un breve accenno all'"impatto iniquo della crisi, che ha colpito maggiormente i gruppi più vulnerabili" e le piccole e medie imprese;
* esprime vivo compiacimento per i piani dell'Unione europea volti a istituire un quadro di riferimento per lo stato di emergenza pandemico e degli standard per la risposta alle crisi, e chiede un elevato livello di coordinamento e trasparenza in tutte le procedure, in particolare quando è necessario che le amministrazioni pubbliche a livello europeo e nazionale decidano e agiscano con rapidità;
* rileva la necessità di programmi che assicurino l'accesso all'assistenza preventiva e riabilitativa, anche durante una crisi sanitaria. Pertanto, in futuro le disposizioni per le emergenze pandemiche dovrebbero essere modulate in modo tale che, in situazioni di questo tipo, l'assistenza sanitaria di base possa funzionare senza che vi siano conseguenze maggiori sulla salute a livello della società;
* ritiene che l'UE dovrebbe continuare a rispondere alla crisi in modo coerente e globale, in particolare attraverso lo strumento COVAX e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), nonché con nuovi farmaci e nuove terapie, e a rafforzare e sostenere l'architettura della sicurezza sanitaria mondiale. In quest'ottica, va rafforzato il ruolo dell'UE nel quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità;
* reputa che i sistemi di politica sociale debbano essere resi più inclusivi per aiutare coloro che sono emarginati e vivono in situazioni particolarmente difficili;
* appoggia le misure messe in campo a livello dell'UE e degli Stati membri per promuovere la cooperazione tra i sistemi sanitari nel rispetto di valori europei quali la dignità e la concorrenza leale e per puntare a una convergenza verso l'alto dei sistemi sanitari e sociali;
* sottolinea che è importante passare dalle misure di emergenza agli investimenti produttivi per una ripresa inclusiva e sostenibile a medio e lungo termine, e anche al fine di evitare il rischio che le politiche monetarie e di bilancio possano essere esposte a elevati rischi inflazionistici, capaci di condurre a una stagflazione;
* accoglie con favore gli sforzi della Commissione europea volti a sostenere le campagne nazionali di alfabetizzazione mediatica realizzate in collaborazione con l'Osservatorio europeo dei media digitali (EDMO) e con il gruppo di esperti sull'alfabetizzazione mediatica, dando così un contributo ulteriore alla lotta contro la disinformazione, in particolare anti-vaccinazione, che provoca timori infondati e gravi danni;
* è favorevole agli sforzi volti a intensificare la cooperazione internazionale e a consolidare la forza dell'Europa nelle istituzioni internazionali. Sottolinea che qualsiasi indebolimento della posizione e del coinvolgimento dell'Europa nelle organizzazioni internazionali offre ad altri paesi al di fuori dell'UE la possibilità di agire in modo contrario ai valori propugnati dall'Unione.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Valeria ATZORI* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 87 74* |
| *E-mail:* | *Valeria.Atzori@eesc.europa.eu* |

* ***Anno europeo dei giovani 2022***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Michael MCLOUGHLIN (Diversità Europa - IE) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 634 finalEESC-2021-05387-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* accoglie con favore la proclamazione del 2022 quale Anno europeo dei giovani e si compiace per il suo inquadramento nel contesto della narrazione sulla ripresa post-pandemia; esprime preoccupazione per la rapidità con cui la proposta è stata elaborata;
* ritiene che l'accento posto su attività ed eventi debba essere collegato ai risultati; richiama a questo proposito la necessità di sviluppare indicatori chiari che vadano oltre il semplice svolgimento delle attività e degli eventi;
* sottolinea la necessità che la proposta sia chiara e ben focalizzata, dal momento che l'agenda e le priorità per l'Anno europeo appaiono dense; un lungo elenco di settori strategici e responsabilità condivise può impedire una chiara focalizzazione sugli obiettivi, sulle responsabilità e sui risultati;
* ritiene che, poiché la strategia europea per la gioventù costituisce il principale impegno politico dell'UE nel settore della gioventù, è importante che l'Anno europeo dei giovani sia strettamente collegato alla strategia stessa, in particolare alla dimensione intersettoriale della politica per la gioventù;
* chiede un bilancio più ambizioso e sottolinea la necessità che l'Anno garantisca l'inclusione dei gruppi difficili da raggiungere;
* accoglie con favore i lavori previsti sul piano delle relazioni esterne, e sottolinea l'importante ruolo che le politiche per la gioventù, relativamente ben sviluppate in Europa, possono svolgere nei paesi del nostro vicinato e oltre;
* evidenzia l'importanza dell'attività di coordinamento per il buon esito dell'Anno europeo; sottolinea, a tale proposito, la necessità di un maggiore coinvolgimento della società civile e delle organizzazioni giovanili e ritiene che i consigli nazionali della gioventù e altre importanti organizzazioni giovanili dovrebbero essere partner paritari nel gruppo di coordinatori nazionali coinvolti nella co-creazione e nell'attuazione dell'Anno europeo;
* invita la Commissione a garantire la partecipazione dei giovani e delle organizzazioni giovanili al livello nazionale e subregionale, se del caso, al monitoraggio e alla supervisione dell'Anno europeo; sottolinea la necessità che tutte le istituzioni tengano maggiormente conto della voce dei giovani nelle loro proposte strategiche;
* accoglie con favore le disposizioni concernenti gli obiettivi per la gioventù europea e le questioni digitali; per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la pandemia ha sottolineato che le competenze digitali non sono condivise da tutti i giovani e che molte di queste competenze sono più sociali che tecnologiche;
* ritiene che l'idea stessa dell'"Anno europeo …" debba essere esaminata; ricorda i suoi precedenti pareri su tali anni tematici, nei quali ha formulato tra l'altro la richiesta di un dialogo significativo con la società civile nell'elaborazione di queste iniziative e di misure specifiche tese a garantire un collegamento tra i diversi anni tematici e la continuità dei risultati dell'iniziativa.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Sabrina BORG* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 97 27* |
| *E-mail:* | *Sabrina.Borg@eesc.europa.eu* |

# **TRASPORTI, ENERGIA, INFRASTRUTTURE, SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE**

* ***Revisione della direttiva sulle energie rinnovabili***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Christophe QUAREZ (Lavoratori - FR) |
| **Correlatore:** | Lutz RIBBE (Diversità Europa - DE) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 557 finalEESC-2021-03123-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* si compiace del fatto che venga perseguita una quota maggiore di energie rinnovabili, e che i relativi obiettivi riguardino i settori dell'industria, dei trasporti e dell'edilizia;
* si rammarica del fatto che in questo caso la Commissione, contrariamente a quanto previsto nella comunicazione sull'Unione dell'energia, mostri poca ambizione riguardo alla promozione e allo sviluppo del prosumerismo individuale e a livello di comunità;
* deplora la mancanza di una strategia chiara per lo sviluppo dell'energia eolica in terraferma e del fotovoltaico, sulla falsariga della recente strategia della Commissione per l'energia eolica offshore. Una strategia per il decentramento e per un'efficace promozione dell'energia delle comunità locali contribuirebbe a rafforzare le catene del valore regionali e ad aumentare l'accettazione pubblica della transizione energetica.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Alessandro RIZZI* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 86 79* |
| *E-mail:* | *Alessandro.Rizzi@eesc.europa.eu* |

* ***Revisione della direttiva sull'efficienza energetica***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatrice:** | Alena MASTANTUONO (Datori di lavoro - CZ) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 558 final |
| EESC-2021-02149-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* accoglie con favore la proposta di rifusione della direttiva sull'efficienza energetica, poiché affronta un settore di azione fondamentale per la realizzazione della piena decarbonizzazione dell'economia e della società dell'Unione europea (UE), definendo nel contempo il ruolo di primo piano svolto dal settore pubblico, ivi inclusi gli enti locali e regionali;
* apprezza altresì la maggiore attenzione rivolta all'informazione e alla responsabilizzazione dei consumatori, ad esempio in relazione ai requisiti contrattuali o all'uso di un linguaggio chiaro e comprensibile;
* pone in evidenza il ruolo importante che assume la società civile nell'ambito delle campagne di informazione sui benefici apportati dall'efficienza energetica;
* sostiene inoltre gli incentivi e gli strumenti per l'attuazione della direttiva sull'efficienza energetica per aiutare i clienti e le famiglie vulnerabili. Al tempo stesso, sottolinea che obiettivi ambiziosi in materia di teleriscaldamento/teleraffrescamento potrebbero peggiorare le condizioni degli alloggi sociali;
* plaude pertanto alla proposta di creare un Fondo sociale per il clima e chiede il rispetto del principio della "transizione giusta" in modo da tenere conto delle diverse situazioni degli Stati membri.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Alessandro RIZZI* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 86 79* |
| *E-mail:* | *Alessandro.Rizzi@eesc.europa.eu* |

* ***Regolamento sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | John COMER (Diversità Europa - IE) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 559 final |
| EESC-2021-03797-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il potenziamento della rete elettrica deve essere una priorità immediata, in modo da agevolare le stazioni di ricarica rapida e la produzione di idrogeno e di altri combustibili alternativi. Inoltre, è necessario installare contatori intelligenti bidirezionali per consentire il flusso dell'elettricità in entrambe le direzioni. Si devono rivedere i requisiti normativi e in materia di pianificazione in modo da evitare ritardi nel potenziamento della rete.

La decarbonizzazione dei trasporti è strettamente legata al rapido aumento della produzione di elettricità verde; l'elettromobilità ha senso in termini di politica climatica solo se utilizza elettricità verde e, pertanto, è essenziale aumentare gli investimenti nell'elettricità verde. La Commissione deve contribuire maggiormente allo sviluppo di modelli di prosumatori.

È necessario sostenere ingenti investimenti pubblici nella R&S nell'ambito delle attività scientifiche e tecnologiche volte a migliorare le batterie, in particolare in termini di dimensioni, capacità e durata. Se la ricerca riuscirà a ridurre la quantità di litio necessaria per le batterie dei veicoli, ridurrà anche la nostra dipendenza dagli approvvigionamenti limitati a livello mondiale provenienti da paesi terzi. Questa possibilità migliorerebbe la capacità dell'UE di accelerare la diffusione delle energie rinnovabili per i trasporti, promuovendo la mobilità sostenibile. Inoltre, vi è l'urgente necessità di promuovere la R&S e lo sviluppo tecnologico, in modo da valutare e promuovere tutti i possibili combustibili alternativi e tenere conto di tutti i modi di trasporto. Sarebbe poco saggio dipendere da un unico sistema. In particolare si dovrebbe valutare il potenziale dell'idrogeno verde.

La grande maggioranza dei consumatori si convincerà ad acquistare un veicolo elettrico a batteria solo quando sarà certa della disponibilità di un'infrastruttura di ricarica adeguata. Persino i consumatori che raramente effettuano lunghi viaggi in automobile devono avere la certezza di poter percorrere lunghe distanze con un veicolo elettrico a batteria qualora fosse necessario. Per questo motivo il regolamento in esame è così importante e deve essere attuato pienamente in tutta l'UE.

Il CESE:

* sottolinea la cruciale importanza di garantire che le infrastrutture siano pienamente interoperabili sotto ogni aspetto su tutto il territorio dell'Unione. Non è accettabile che i conducenti debbano trasportare vari adattatori a bordo delle loro automobili per poter utilizzare l'infrastruttura per i combustibili alternativi in diversi Stati membri. L'opzione del codice QR (codice di risposta rapida) per i pagamenti ad hoc non è un sistema di pagamento ampiamente utilizzato nell'UE, nonostante quanto affermato dalla Commissione all'articolo 5, paragrafo 2 della proposta di regolamento;
* prevede che il ricorso a questa opzione determinerà problemi di accessibilità per molti gruppi di utenti;
* è contrario a una situazione in cui l'utilizzo del codice QR costituisce l'unico metodo per effettuare un pagamento ad hoc. I lettori di carte di pagamento devono essere disponibili per tutti i pagamenti ad hoc;
* la direttiva sulle energie rinnovabili prevede metodi di calcolo per determinare le emissioni di gas a effetto serra prodotte da diversi combustibili alternativi. Tuttavia, tali calcoli hanno una scarsa rilevanza per le decisioni di acquisto dei cittadini, dato che i valori relativi alle emissioni di GES prodotte dai veicoli sono poco noti e le dichiarazioni dei fabbricanti e dei venditori di automobili non sono soggette a una verifica adeguata. Occorre porre rimedio a tale situazione.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Antonio RIBEIRO PEREIRA* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 93 63* |
| *E-mail:* | *Antonio.RibeiroPereira@eesc.europa.eu* |

* ***FuelEU* *Maritime***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Constantine CATSAMBIS (Datori di lavoro - EL) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 562 final |
| EESC-2021-03630-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* accoglie con favore la proposta di regolamento sull'adozione di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio nel trasporto marittimo e che modifica la direttiva 2009/16/CE (la "proposta di regolamento FuelEU Maritime"). La proposta in esame mira a contribuire al conseguimento degli obiettivi di neutralità climatica dell'UE entro il 2050 introducendo una norma UE per i combustibili che preveda requisiti crescenti per l'intensità dei gas a effetto serra e incrementi la domanda di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio nel settore del trasporto marittimo;
* data la natura internazionale del trasporto marittimo, ritiene che la proposta di regolamento presentata dalla Commissione europea debba essere armonizzata con la normativa dell'Organizzazione marittima internazionale (International Maritime Organization - IMO), comprese le norme relative alla sicurezza dei combustibili usati dalle navi. Oggi il trasporto marittimo internazionale dipende dai combustibili fossili. Per ottenere una completa decarbonizzazione è necessaria un'ampia disponibilità di combustibili per uso marittimo alternativi a basse o a zero emissioni di carbonio e/o di tecnologie di propulsione d'avanguardia. Per raggiungere definitivamente quest'obiettivo è necessaria un'intensa cooperazione con tutti i portatori di interessi del settore marittimo e della relativa catena di approvvigionamento. Gli obiettivi climatici di neutralità in termini di emissioni di carbonio, fissati dal Green Deal e dall'ambizioso pacchetto legislativo "Pronti per il 55 %" sono auspicabili nel contesto degli sforzi tesi a inverdire e, in ultima analisi, a decarbonizzare il settore marittimo unitamente ad altri settori, tenendo conto al tempo stesso della dimensione sociale di questa transizione nell'interesse superiore dei cittadini. In altre parole questa trasformazione energetica e il processo di transizione verso la decarbonizzazione del trasporto marittimo potranno avere successo solo se saranno socialmente accettati, pur preservando il modus operandi del trasporto marittimo e di altri settori;
* osserva che l'impatto della proposta di regolamento FuelEU Maritime sul trasporto marittimo è sproporzionato rispetto a quello esercitato su altri settori: le misure a breve termine fino al 2030 sono descritte adeguatamente, ma i cambiamenti a lungo termine che produrranno la parte sostanziale della riduzione di gas a effetto serra nel periodo 2030-2050 rimangono ancora in gran parte puramente ipotetici, dato che comprendono tecnologie che non sono state ancora sviluppate, e meno ancora possono dirsi mature. Di conseguenza è opportuno inserire nelle parti normative della proposta un certo grado di flessibilità, in modo che il settore possa adattarvisi. È necessario e urgente fornire un sostegno concentrato sul settore della R&S al fine di accelerare lo sviluppo delle conoscenze, così da attenuare i rischi che si incorrono;
* ritiene che, nell'ambito del pacchetto legislativo "Pronti per il 55 %", l'iniziativa FuelEU debba creare sinergie e coerenza tra offerta, distribuzione e domanda. Al momento, tuttavia, il progetto di regolamento FuelEU prescrive particolari combustibili a basse emissioni di carbonio, senza effettuare una valutazione preliminare del loro costo e della loro disponibilità globale, e questo anche se dovrebbero essere invece consentiti tutti i combustibili alternativi. Tutto questo può, in ultima analisi, provocare una distorsione della concorrenza, benché la loro disponibilità rimanga trascurabile sia oggi che nel prossimo futuro. La responsabilità per lo sviluppo e la disponibilità di combustibili alternativi rinnovabili spetta ai fornitori di combustibili, ed è opportuno incoraggiare la diffusione di combustibili più puliti. A tal fine è necessario non soltanto colmare il divario di prezzo tra i combustibili fossili e quelli alternativi, ma anche che i combustibili più puliti diventino economicamente più accessibili e più ampiamente disponibili. È necessario un impegno comune cui contribuiscano attivamente tutti gli attori della catena di valore del settore marittimo: in primo luogo i produttori di combustibili, i fornitori di energia e i fabbricanti di motori, ma anche i porti, i noleggiatori e i rappresentanti dei lavoratori coinvolti in tutti i settori. Potrebbe derivarne un incremento della domanda di combustibili alternativi, come previsto dal regolamento FuelEU.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Agota BAZSIK* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 86 58* |
| *E-mail:* | *Agota.Bazsik@eesc.europa.eu* |

* ***Revisione del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE per il settore del trasporto aereo***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Dumitru FORNEA (Lavoratori - RO) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 552 finalEESC-2021-04708-00-00-AC |

L'iniziativa della Commissione europea che modifica la direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione rappresenta un passo positivo verso la riduzione dell'impatto climatico del settore del trasporto aereo.

**Punti salienti**

Il CESE:

* appoggia le modifiche proposte, ma sottolinea la necessità di mantenere condizioni di parità e di tutelare i diritti sociali e lavorativi. Pur non essendo i principali produttori di emissioni all'interno della società o anche solo nel settore dei trasporti, l'aviazione e tutti i soggetti direttamente interessati devono fare la loro parte per contribuire alla sostenibilità del settore. Tale obiettivo può essere realizzato soltanto attraverso il dialogo sociale e il coinvolgimento dei sindacati del settore, che sono una parte fondamentale della transizione climatica. In linea generale, il CESE è contrario all'assegnazione di quote gratuite nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione (ETS), a meno che non sia finalizzata a garantire una concorrenza leale. Nel caso dei voli all'interno dello spazio economico europeo (SEE), il rischio di pregiudicare la parità di condizioni è minore; tuttavia, occorre restare vigili riguardo alla delocalizzazione delle emissioni di carbonio, in particolare nel comparto del turismo e dei voli a lungo raggio;
* pertanto, sarebbe favorevole a mantenere la data proposta del 2027 per la soppressione totale delle quote gratuite e, nel frattempo, ad adeguare le assegnazioni di quote a titolo gratuito per favorire la concorrenza leale. Tale soluzione consente di attuare il sistema ETS, migliorare la diffusione dei carburanti sostenibili per il trasporto aereo e ridurre il livello delle quote gratuite, evitando nel contempo distorsioni della concorrenza all'interno del mercato. È indispensabile che la proposta serva a proteggere la parità di condizioni al fine di sostenere le compagnie che offrono condizioni di lavoro e standard sociali dignitosi. È inoltre importante evitare effetti negativi a lungo termine sulle condizioni di lavoro dovuti alla concorrenza sleale da parte delle compagnie che non operano nell'ambito del sistema ETS. Raccomanda pertanto di avviare una "valutazione dell'impatto sociale" che tenga conto del nesso esistente tra l'applicazione del sistema, la concorrenza leale e il potenziale danno sociale prodotto dalla delocalizzazione delle emissioni di carbonio;
* propone inoltre due valutazioni intermedie volte ad analizzare l'impatto sociale, ambientale ed economico del sistema ETS modificato. Tali valutazioni dovrebbero essere effettuate a distanza di due e quattro anni dall'entrata in vigore dell'ETS modificato e dovrebbero offrire a tutte le parti interessate l'opportunità di riesaminare l'applicazione dell'ETS e gli obiettivi del programma. Esse consentiranno inoltre di verificare la ripresa del settore rispetto agli obiettivi del sistema ETS. Gli intermediari finanziari dovrebbero essere esclusi dal sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, in modo che solo gli impianti che emettono anidride carbonica nei loro processi produttivi siano autorizzati a scambiare quote di emissione. La maggior parte del traffico al di fuori del SEE passa attraverso hub centrali situati all'interno o all'esterno del SEE stesso. Per i propri voli al di fuori del SEE, la maggioranza dei passeggeri dispone attualmente di diverse possibilità attraverso hub interni ed esterni. Tuttavia, con l'aumento dei costi legato al sistema ETS, vi è un considerevole rischio che le compagnie che operano nel SEE siano battute sul prezzo da concorrenti meno costosi che hanno base in hub situati al di fuori del SEE. Per contrastare tale rischio, l'assegnazione gratuita di quote ETS deve essere sostituita da un meccanismo mirato contro gli svantaggi competitivi al fine di proteggere le compagnie aeree e gli hub europei. L'UE deve promuovere una regolamentazione globale più ambiziosa e uniforme in materia di tariffazione del carbonio e deve avere il mandato per negoziarla a livello mondiale. Oltre a questo mandato globale, il CESE propone di applicare uno o entrambi i seguenti meccanismi, al fine di garantire un'attuazione equa e sostenibile dell'ETS e favorire una più ampia base di applicazione a breve termine:
1. introduzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere,
2. sostituzione del sistema di assegnazione gratuita con una protezione mirata contro la concorrenza sleale.

Il sistema ETS dovrebbe favorire il passaggio a modi di trasporto più sostenibili, anche nel settore dell'aviazione, e dovrebbe pertanto promuovere una riduzione dell'utilizzo dell'aviazione d'affari. Dovrebbe altresì incoraggiare l'uso di trasporti di massa sostenibili e, di conseguenza, costringere gli utilizzatori di jet d'affari a pagare tariffe più elevate. I proventi derivanti dal sistema ETS dovrebbero essere investiti in progetti di sviluppo volti a ridurre ulteriormente l'impatto ambientale del trasporto aereo, favorendo un abbassamento dei costi e una maggiore diffusione dei carburanti sostenibili per il trasporto aereo. Il sistema ETS dovrebbe inoltre sostenere la transizione degli aeroporti, dei fornitori di carburante e dei prestatori di servizi a terra verso nuove norme che disciplinano l'uso dei carburanti sostenibili per il trasporto aereo negli scali europei attraverso la proposta ReFuelEU. Le entrate devono altresì favorire una riconversione equa dei lavoratori del settore dell'aviazione che hanno subito un impatto negativo in seguito ai cambiamenti climatici. A tal fine dovrebbe essere creato un fondo sociale per l'aviazione che consenta la formazione e la riconversione dei lavoratori del settore. Tale fondo potrebbe essere gestito dalla Commissione europea, con il sostegno sia dei datori di lavoro che dei sindacati. Attraverso il sistema ETS, la proposta dovrebbe incoraggiare gli operatori a sviluppare reti di trasporto intermodali nei loro hub principali al fine di espandersi verso una più ampia rete di destinazioni, riducendo nel contempo i voli superflui a cortissimo raggio. A tal fine si potrebbe invece aumentare il livello delle quote gratuite in altri punti della rete della compagnia aerea che non dispongono di collegamenti ferroviari adeguati.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Agota BAZSIK* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 86 58* |
| *E-mail:* | *Agota.Bazsik@eesc.europa.eu* |

* ***Fondo sociale per il clima***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Thomas KATTNIG (Lavoratori - AT) |
| **Correlatrice:** | Alena MASTANTUONO (Datori di lavoro - CZ) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 568 finalEESC-2021-04774-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* accoglie con favore l'istituzione di un Fondo sociale per il clima al fine di attenuare gli impatti negativi della nuova fissazione del prezzo del carbonio sul piano sociale ed economico e di fornire finanziamenti agli Stati membri a sostegno delle loro misure volte a far fronte all'impatto sociale del sistema di scambio di quote di emissioni sulle famiglie, sulle microimprese e sugli utenti dei trasporti finanziariamente più deboli;
* riconosce inoltre che con questo regolamento la Commissione dimostra in modo credibile la propria volontà di combattere la povertà energetica e di mobilità. Tuttavia, il CESE è convinto che il Fondo sociale per il clima non fornisca un sostegno finanziario sufficiente per far fronte in modo responsabile agli effetti socioeconomici della fissazione del prezzo del carbonio. Un meccanismo di compensazione efficace ed equo richiede misure di accompagnamento e risorse più ampie a livello UE e nazionale;
* invita gli Stati membri a sfruttare le sinergie del Fondo sociale per il clima con altre risorse finanziarie disponibili e a utilizzarlo nel modo più efficiente possibile. Sussiste inoltre un valido motivo per la messa a disposizione di risorse finanziarie aggiuntive da parte della Commissione. Per realizzare una trasformazione ecologica giusta, l'attenzione deve essere posta su una transizione giusta per tutti. Il rischio che venga meno il sostegno della popolazione nel perseguire la politica climatica europea e che esplodano proteste diffuse, come quelle dei gilet gialli, deve essere evitato ad ogni costo. A tale proposito, la Commissione dovrebbe sottoporre i suoi piani a un esame approfondito;
* si rammarica che la Commissione non abbia analizzato l'impatto del pacchetto Pronti per il 55 % sui singoli Stati membri, né sui diversi settori. Accoglie con favore l'obbligo per gli Stati membri di presentare un pacchetto completo di misure e investimenti nell'ambito del loro piano sociale per il clima e chiede il coinvolgimento delle parti sociali, delle camere di commercio, della società civile, delle organizzazioni giovanili e degli enti locali e regionali nell'elaborazione di tali piani;
* accoglie con favore l'approccio secondo cui, per garantire che nessuno sia lasciato indietro, in sede di elaborazione e attuazione dei piani nazionali sono perseguite e promosse l'uguaglianza di genere e le pari opportunità per tutti, nonché l'integrazione di tali obiettivi e delle questioni relative all'accessibilità per le persone con disabilità;
* teme che i costi di un sistema di scambio delle quote di emissione per l'edilizia e i trasporti siano superiori ai benefici auspicati e possano causare impennate incontrollate dei prezzi tali, quindi, da minacciarne il sostentamento;
* pertanto, è, in linea generale, critico nei confronti di un collegamento tra il Fondo sociale per il clima e l'introduzione di un sistema ETS per l'edilizia e i trasporti e sarebbe favorevole alla creazione di una rubrica specifica nel bilancio dell'UE dedicata all'impatto sociale della transizione verde. L'introduzione di un Fondo sociale per il clima a livello dell'UE andrebbe piuttosto promossa come principio;
* chiede maggiori chiarimenti in merito al finanziamento del Fondo. La proposta prevede che il finanziamento si basi su un mercato ETS dell'UE caratterizzato da volatilità. Il CESE non comprende quindi perché venga proposto un importo fisso di 72,2 miliardi di euro. Sarà la volatilità dei prezzi a determinare la dotazione finanziaria del Fondo, il che evidenzia, tra l'altro, la necessità di una base di finanziamento più stabile;
* propone di introdurre una parziale flessibilità finanziaria nel Fondo in funzione dell'effettivo andamento del prezzo delle quote. Al tempo stesso, il CESE sottolinea che la fissazione del prezzo del carbonio potrebbe avere un impatto diverso sui singoli paesi e può anche essere in contraddizione con le misure nazionali già in vigore. L'attuale andamento dei prezzi dell'energia richiede una soluzione immediata;
* accoglie con favore la comunicazione della Commissione, che fornisce agli Stati membri uno "strumentario" per far fronte all'impatto immediato dell'attuale aumento dei prezzi all'ingrosso del gas naturale e dell'elettricità e per rafforzarne la resilienza ai futuri shock dei prezzi. Tra le misure nazionali a breve termine figurano un sostegno d'emergenza al reddito per le famiglie, aiuti alle imprese e tagli fiscali mirati. Al fine di adattare l'aiuto allo strumentario, il CESE suggerisce di allargare l'ambito di applicazione del Fondo sociale per il clima alle piccole e medie imprese vulnerabili.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Erika PAULINOVA* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 84 57* |
| *E-mail:* | *Erika.Paulinova@eesc.europa.eu* |

# **MERCATO UNICO, PRODUZIONE, CONSUMO**

* ***Trasformazione digitale / Commercio al dettaglio***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Felipe MEDINA MARTIN (Datori di lavoro - ES) |
|  |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-02711-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* sottolinea che una delle principali sfide che il settore del commercio al dettaglio deve affrontare è la mancanza di condizioni di parità online con i commercianti di paesi terzi; ciò crea concorrenza sleale per i commercianti con sede nell'UE che rispettano le norme europee;
* concorda sulla necessità di una politica digitale solida e ambiziosa per il settore del commercio al dettaglio in Europa, onde sfruttare le opportunità offerte dall'innovazione digitale per rafforzare la competitività dell'Europa; ritiene inoltre che accogliere la transizione verde offra al settore del commercio al dettaglio l'opportunità di aiutare al contempo i consumatori a compiere scelte di consumo più sostenibili;
* sostiene la dichiarazione congiunta contenuta nel "Patto europeo per il commercio" in Europa pubblicata dalle parti sociali nei settori del commercio al dettaglio e all'ingrosso affinché l'UE aiuti il settore a migliorare la sua resilienza a lungo termine, ed
* esorta le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a ridefinire le misure di sostegno all'occupazione e alle competenze e a investire nelle competenze dei futuri lavoratori del commercio al dettaglio.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Marie-Laurence DRILLON* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 83 20* |
| *E-mail:* | *Marie-Laurence.Drillon@eesc.europa.eu* |

* ***Orientamenti/Codice di buone pratiche sulla disinformazione***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Thierry LIBAERT (Diversità Europa - FR) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 262 finalEESC-2021-03677-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* riconosce la determinazione della Commissione europea a migliorare costantemente la sua azione contro la disinformazione;
* raccomanda che la lotta alla disinformazione non possa essere usata come pretesto per limitare le libertà pubbliche e, in particolare, la libertà di espressione;
* raccomanda di concentrarsi maggiormente su azioni volte a contrastare la disinformazione sul nascere, anziché a moderarne i contenuti;
* accoglie con favore l'accento posto dalla Commissione sulla lotta alla monetizzazione della disinformazione;
* raccomanda che, oltre agli impegni volontari assunti dagli operatori della pubblicità online, la Commissione consideri una serie di strumenti economici, giuridici e finanziari più vincolanti;
* raccomanda che le discussioni con le piattaforme digitali siano portate avanti in modo continuo e risoluto, in particolare per chiarire e sviluppare le metodologie di trattamento delle informazioni;
* raccomanda di intensificare le occasioni di scambio e di dialogo tra tutti i portatori di interessi, al fine di comprendere meglio le radici profonde della disinformazione e di contrastarla più efficacemente.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Claudia DREWES-WRAN* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 80 67* |
| *E-mail:* | *Claudia.Drewes-Wran@eesc.europa.eu* |

* ***Relazione sulla politica di concorrenza 2020***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Giuseppe GUERINI (Diversità Europa - IT) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 373 finalEESC-2021-03939-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* sottolinea l'importanza di adattare e ridefinire la politica di concorrenza dell'UE in linea con i rapidi cambiamenti sociali ed economici cui stiamo assistendo;
* ritiene che la Commissione sia riuscita a trovare un compromesso virtuoso fra l'urgenza mai prima riscontrata di rendere flessibili le regole sugli aiuti di Stato e l'esigenza di garantire al tempo stesso un sostrato regolatorio minimo e un controllo generale da parte della Commissione;
* considera le proposte legislative della Commissione in materia di concorrenza nei mercati digitali molto utili ai fini dell'introduzione di regole armonizzate in grado di creare fiducia nei cittadini, nei consumatori e nelle PMI (in particolare nelle micro-imprese), rispetto a un'adeguata tutela della struttura competitiva dei mercati, da un lato, e della protezione dei dati personali, dall'altro;
* auspica che la Commissione coordini la propria politica di concorrenza con altre politiche strategiche per le imprese europee, come le politiche commerciali internazionali.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Silvia STAFFA* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 83 78* |
| *E-mail:* | *Silvia.Staffa@eesc.europa.eu* |

* ***Apparecchiature radio***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Christophe LEFÈVRE (Lavoratori - FR) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 547 finalEESC-2021-05089-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* appoggia senza riserve la proposta di direttiva della Commissione europea;
* desidera andare oltre raccomandando di estendere l'obbligo di imporre la norma USB-C per i caricabatteria per telefoni cellulari e dispositivi analoghi a tutti gli apparecchi radio, elettronici, connessi e ricaricabili, come anche ai caricabatteria per computer portatili;
* costata che sempre più spesso vengono messe a disposizione degli utenti prese USB a bassa potenza (2,1 W), con o senza cavi, destinate al caricamento di dispositivi mobili in autobus, aeromobili, centri commerciali, sale conferenze e altri luoghi di passaggio;
* raccomanda che in futuro questi luoghi siano dotati di caricabatteria ultraveloci;
* raccomanda che le batterie da utilizzare nei computer, nei tablet o nei telefoni cellulari presentino standard convergenti, in modo da poter essere sostituite in caso di degrado prematuro, piuttosto che indurre all'acquisto dell'intero dispositivo.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Claudia DREWES-WRAN* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 80 67* |
| *E-mail:* | *Claudia.Drewes-Wran@eesc.europa.eu* |

* ***Dispositivi medici in vitro/Disposizioni transitorie***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Christophe LEFÈVRE (Lavoratori - FR) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 627 finalEESC-2021-05475-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE, tenuto conto delle circostanze eccezionali dovute alla pandemia di SARS-CoV-2 (COVID-19) e del suo impatto sui diversi settori contemplati dal regolamento (UE) 2017/746, sostiene la proposta della Commissione che, a suo avviso, è un provvedimento adeguato e necessario per garantire un livello elevato di protezione della salute pubblica e gli interessi economici del settore in questione.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Luis LOBO* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 97 17* |
| *E-mail:* | *Luis.Lobo@eesc.europa.eu* |

# **AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTE**

* ***Allineare le strategie e le operazioni del settore alimentare agli obiettivi di sviluppo sostenibile per una ripresa sostenibile post COVID-19***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Andreas THURNER (Diversità Europa - AT) |
| **Correlatore:** | Peter SCHMIDT (Lavoratori - DE) |
|  |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-03065-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* riconosce che le imprese europee della filiera alimentare (tra cui agricoltori e pescatori, cooperative, imprese agroalimentari, rivenditori al dettaglio e grossisti, nonché imprese di altro tipo) si stanno già adoperando per compiere progressi in termini di sostenibilità e per offrire ai consumatori prodotti sani e sostenibili in linea con il Green Deal europeo. Tuttavia, per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) occorre fare di più;
* sottolinea la necessità di un quadro favorevole all'innovazione per sostenere gli operatori economici con strumenti e soluzioni adeguati nella loro transizione verso pratiche commerciali più sostenibili. Gli ostacoli all'innovazione devono essere eliminati;
* osserva che oggi gli operatori commerciali percepiscono spesso i requisiti di sostenibilità come complessi e onerosi anziché come un'opportunità, e raccomanda quindi di elaborare un linguaggio più facilmente comprensibile (una "grammatica della sostenibilità") per modificare tale percezione;
* individua nella riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari, nell'approvvigionamento sostenibile, nel miglioramento degli imballaggi e dei sistemi logistici, nelle filiere alimentari circolari ed efficienti nell'impiego delle risorse, così come nelle soluzioni di bioeconomia, efficaci punti di partenza verso una maggiore sostenibilità;
* sottolinea l'importante ruolo dei consumatori in tale contesto. Iniziative d'informazione ed educazione, unitamente a pratiche trasparenti di etichettatura degli alimenti, permetteranno di indirizzare la scelta del consumatore verso l'opzione più sostenibile[[1]](#footnote-1). La Commissione europea (CE) dovrebbe inoltre introdurre misure per sostenere l'accessibilità economica di alimenti sani, che siano prodotti, trasformati e distribuiti in modo sostenibile;
* accoglie con favore il codice di condotta dell'UE per pratiche commerciali e di marketing responsabili. La maggior parte degli attori coinvolti considera generalmente l'elaborazione del codice volontario come un prezioso processo che ha consentito di avvicinare gli operatori della filiera alimentare. L'iniziativa rappresenta un punto di partenza e dovrebbe continuare a fungere da piattaforma collaborativa per pratiche commerciali responsabili e sostenibili. Più precisamente, il CESE:

## evidenzia i limiti dell'approccio volontario e chiede l'adozione di una regolamentazione e legislazione per garantire una rapida transizione verso la sostenibilità;

## raccomanda un rafforzamento del codice di condotta per quanto riguarda la dimensione sociale, la contrattazione collettiva e la protezione sociale. Bisogna coinvolgere le parti sociali;

## sottolinea la necessità di procedere a una profonda revisione del codice di condotta per consentirne l'applicazione pratica e di verificare se i singoli impegni per il conseguimento degli obiettivi ambiziosi siano rispettati, perché, come dimostra l'esperienza, soltanto ciò che è misurato e monitorato viene realizzato. In generale, per il successo sarà determinante coinvolgere di più la società civile e ricorrere in misura maggiore al dialogo sociale;

## prende atto del fatto che, finora, sono soprattutto le grandi imprese e le multinazionali ad aver aderito al codice di condotta e sottolinea la necessità di creare un ambiente favorevole, in particolare per le piccole e medie imprese (PMI), per promuovere e facilitare un maggiore impegno nei confronti dell'agenda degli OSS. Mentre nelle imprese più grandi esiste spesso un ufficio per la sostenibilità, sembra che spesso le PMI dispongano di risorse e capacità limitate per integrare la sostenibilità nelle loro attività;

* sottolinea quanto sia importante che gli Stati membri attuino rapidamente la direttiva dell'UE in materia di pratiche commerciali sleali e altre politiche di sostegno al fine di promuovere sistemi alimentari più sostenibili e resilienti[[2]](#footnote-2);
* accoglie con favore l'iniziativa della CE volta a elaborare una legislazione quadro per un sistema alimentare sostenibile dell'UE e a integrare la sostenibilità in tutte le politiche in campo alimentare[[3]](#footnote-3). È evidente la necessità di una regolamentazione e di un certo livello di standardizzazione e armonizzazione per garantire credibilità e condizioni di parità;
* rinnova l'invito alla CE di garantire la coerenza programmatica fra le diverse politiche settoriali (tra cui in materia di clima, ambiente, commercio e concorrenza)[[4]](#footnote-4). In tal modo, gli operatori del settore alimentare potrebbero adottare più facilmente decisioni commerciali sostenibili. Il quadro legislativo dovrebbe assicurare una reale parità di condizioni;
* ribadisce la sua raccomandazione di considerare l'opzione di istituire un Consiglio europeo per la politica alimentare multipartecipativo e multilivello, che potrebbe, tra l'altro, facilitare il coinvolgimento della società civile nel monitoraggio del codice di condotta;
* ricorda che la sostenibilità si basa su tre pilastri principali: economico, ambientale e sociale. Considerata la diversità delle condizioni generali, occorre riconoscere che un approccio "unico per tutti" non funzionerà. Una legislazione quadro dovrebbe quindi permettere e facilitare soluzioni su misura, ad esempio attraverso meccanismi di autovalutazione e parametri di riferimento;
* raccomanda l'elaborazione di un quadro facilmente comprensibile basato su regole, orientamenti e incentivi. La normativa sulla finanza sostenibile (tassonomia), attualmente in fase di elaborazione, non deve essere eccessivamente complessa.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Monica Guarinoni* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 81 27* |
| *E-mail:* | *Monica.Guarinoni@eesc.europa.eu* |

* ***La protezione dell'ambiente quale fattore indispensabile per il rispetto dei diritti fondamentali***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Özlem YILDIRIM (Lavoratori - FR) |
|  |
| **Riferimento:** | relazione informativaEESC-2021-03186-00-03-RI |

**Punti salienti**

* Gli effetti dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale stanno producendo un impatto diretto e indiretto su una serie di diritti fondamentali garantiti a livello internazionale ed europeo, quali il diritto alla vita, il diritto alla salute, il diritto all'istruzione e il diritto al rispetto della vita privata e familiare.
* L'interconnessione tra diritti fondamentali, degrado ambientale e cambiamenti climatici è chiaramente definita negli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), che l'Unione europea (UE) si è impegnata a realizzare nel contesto dell'Agenda 2030.
* Si osserva altresì l'emergere di un nuovo diritto umano: il diritto a un ambiente sano, sicuro e sostenibile. Tale diritto è stato riconosciuto da tutti i 27 Stati membri: 14 di essi riconoscono il diritto a un ambiente sano nelle rispettive costituzioni, mentre quattro lo fanno attraverso la giurisprudenza, nella sua interpretazione delle disposizioni costituzionali che proteggono i diritti alla salute o che riguardano la protezione ambientale generale, oppure mediante la ratifica della convenzione di Aarhus.
* Un clima sicuro è un elemento sostanziale del diritto a un ambiente sano. Con la crescente fusione tra gli obblighi legali previsti dall'accordo di Parigi e il quadro relativo ai diritti umani, si assiste oggi all'emergere di un nuovo diritto a un clima sicuro.
* L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) considera l'inquinamento atmosferico come uno dei principali rischi ambientali per la salute umana. Analogamente, l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) considera l'inquinamento atmosferico come il più grande rischio ambientale per la salute in Europa. Esso comporta inoltre costi economici considerevoli in quanto determina l'aumento delle spese mediche, la riduzione della produttività (per esempio a causa delle giornate lavorative perse) e il calo dei rendimenti agricoli.
* Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), 1,2 miliardi di posti di lavoro (ossia il 40 % del totale mondiale) dipendono da un ambiente sano. Lo stress da calore ridurrà le ore di lavoro nel mondo del 2 % nel 2030, il che rappresenta 72 milioni di posti di lavoro. L'inquinamento e il degrado ambientale avranno un impatto sulla produttività, sulla salute, sui redditi e sulla sicurezza alimentare dei lavoratori. Saranno necessarie politiche basate su principi per garantire il rispetto dei diritti economici e sociali, in collaborazione con le organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori.
* L'UE deve porsi come partner affidabile sulla scena internazionale, rafforzando e attuando una legislazione che integri un approccio globale all'azione per il clima e l'ambiente basato sui diritti umani, al fine di orientare le politiche e le misure di mitigazione dei cambiamenti climatici, tutelando nel contempo i diritti di tutti. In particolare, l'UE deve essere coerente e prestare maggiore attenzione agli accordi commerciali.
* Così come è urgente decarbonizzare l'economia, è altrettanto urgente disintossicarla. La regolamentazione dell'UE sui prodotti chimici non è attualmente inquadrata come una misura concernente i diritti umani: la strategia menziona i diritti umani solo marginalmente, e la legislazione non fa riferimento alla Carta dei diritti fondamentali.
* Ad oggi, le misure volontarie sui diritti umani e il dovere di diligenza in materia sociale e ambientale non sono riusciti a cambiare il modo in cui le imprese gestiscono e prevengono gli impatti negativi sull'ambiente e sui diritti umani lungo le catene di approvvigionamento. Per garantire che la direttiva sulla governance societaria sostenibile diventi una componente essenziale del buon esito del Green Deal europeo, il CESE raccomanda, in particolare, una definizione degli impatti ambientali negativi che contenga riferimenti a standard ambientali normativi, come anche un elenco indicativo delle questioni ambientali che dovrebbero essere prese in considerazione nell'esercizio del dovere di diligenza, l'applicazione ad un ampio ventaglio di imprese e la copertura dell'intera catena del valore.
* Il CESE invita la Commissione europea a presentare con urgenza una proposta di norme dell'UE che proteggano giornalisti, attivisti, ONG, difensori dei diritti, informatori e altri organi di controllo pubblico che fanno sentire la loro voce nell'interesse pubblico per denunciare azioni legali abusive avviate da privati e imprese potenti. Questo è particolarmente importante nel campo ambientale, in cui la società civile spesso si schiera a favore dell'ambiente per difenderlo dagli investitori e dai decisori politici. Una legge dell'UE contro le azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica (SLAPP) garantirebbe un livello forte e uniforme di protezione contro questo tipo di azioni in tutti gli Stati membri dell'UE e servirebbe da modello per i paesi del resto d'Europa e oltre.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatti:*** | *Anna CAMERON* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 82 28* |
| *E-mail:* | *Anna.Cameron@eesc.europa.eu* |
|  | *Caroline VERHELST* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 94 97* |
| *E-mail:* | *Caroline.Verhelst@eesc.europa.eu* |

* ***Benefici dell'allevamento estensivo e dei fertilizzanti organici nel contesto del Green Deal europeo***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | José Manuel ROCHE RAMO (Diversità Europa - ES) |
|  |
| **Riferimento:** | relazione informativaEESC-2021-03849-00-00-RI |

**Punti salienti**

* L'allevamento estensivo e i cambiamenti climatici vanno intesi come un binomio: se il primo è parte della soluzione ai problemi causati dai cambiamenti climatici, questi ultimi hanno un impatto che minaccia la vitalità di un modello di produzione caratterizzato proprio dalla sua sostenibilità e dalla sua capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei loro effetti.
* L'allevamento estensivo basato su prati e pascoli permanenti contribuisce positivamente al mantenimento dei paesaggi e dei cosiddetti 'servizi ambientali', quali la protezione della biodiversità e degli habitat, il sequestro del carbonio e la prevenzione degli incendi boschivi, che limita gli effetti delle inondazioni ed evita l'erosione del suolo. Esso assicura inoltre il mantenimento della popolazione nelle zone rurali contribuendo al ricambio generazionale e alla vitalità delle aziende agricole a conduzione familiare.
* Contribuisce inoltre a plasmare l'identità della società europea preservando pratiche di gestione millenarie e promuovendo la cultura e il turismo rurale. Ne è un buon esempio la produzione di prodotti artigianali e alimentari tradizionali, l'etnobotanica o l'uso di cani da pastore per la gestione del bestiame.
* Il ruolo dell'allevamento estensivo e dei fertilizzanti organici nel fornire alimenti sostenibili, sani, sicuri e di ottima qualità è fondamentale, in particolare con una popolazione mondiale in crescita. Inoltre, questo tipo di allevamento è in grado di produrre alimenti grazie allo sfruttamento delle risorse naturali locali: zone montane, pascoli, terreni marginali, aree difficili da coltivare, ecc. Si tratta di un metodo agricolo complementare rispetto agli altri tipi di agricoltura.
* L'uso di fertilizzanti organici ha un ruolo fondamentale nel mantenimento della fertilità del suolo. In particolare, l'aggiunta di materia organica contribuisce al rinnovo e alla ricostituzione di una parte sostanziale degli elementi nutritivi del suolo, migliorando la capacità di ritenzione idrica e quindi la stabilità strutturale del suolo.
* Le decisioni politiche devono prevedere un trattamento differenziato e favorevole del modello di allevamento estensivo e dei fertilizzanti organici. Ciò deve tradursi nell'attuazione, nell'ambito dei piani strategici nazionali della PAC, di vari aiuti e strumenti, cui dev'essere destinata la necessaria dotazione di bilancio. È inoltre necessario disporre di una maggiore flessibilità riguardo ai criteri utilizzati per definire e individuare le superfici a pascolo ammissibili al sostegno, tenendo conto della grande diversità dei pascoli e delle foreste in Europa. Occorre inoltre prestare particolare attenzione al notevole potenziale degli impianti di produzione di biogas attraverso la digestione di liquami e letame per ridurre le emissioni di metano, rafforzando in tal modo la circolarità e promuovendo lo sviluppo della bioeconomia rurale e locale.
* È pertanto fondamentale, a tutti i livelli, salvaguardare i sistemi agricoli estensivi, garantendo prezzi equi per i produttori e destinando a tali sistemi un forte sostegno delle istituzioni e della società civile. A tale riguardo, è opportuno prestare attenzione all'importanza dei sistemi di etichettatura dei prodotti alimentari al fine di promuovere e favorire il consumo di prodotti alimentari più sostenibili.
* Ciò comporta necessariamente uno sforzo maggiore in termini di comunicazione, di proiezione di un'immagine più positiva e di valorizzazione, in modo da sensibilizzare realmente la società, i consumatori e l'opinione pubblica nel suo complesso in merito ai benefici dell'allevamento estensivo e dei fertilizzanti organici, non solo in termini ambientali ma anche nella loro dimensione sociale ed economica.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Martine DELANOY* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 98 02* |
| *E-mail:* | *Martine.Delanoyi@eesc.europa.eu* |

* ***Revisione delle norme dell'UE sui limiti di concentrazione degli inquinanti organici persistenti nei rifiuti***

|  |
| --- |
| **Parere di categoria C** |
| **Riferimento:** | COM(2021) 656 final |
| EESC-2021-05605-00-00-AC |

**Punti salienti**

Avendo concluso che il contenuto della proposta della Commissione è soddisfacente e non richiede alcun commento da parte sua, il Comitato ha deciso di esprimere parere favorevole al testo proposto.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatti:*** | *Gaia BOTTONI* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 94 47* |
| *E-mail:* | *Gaia.Bottoni@eesc.europa.eu* |
|  | *Caroline VERHELST* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 94 97* |
| *E-mail:* | *Caroline.Verhelst@eesc.europa.eu* |

* ***Nuova strategia forestale dell'UE per il 2030***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Simo TIAINEN (Diversità Europa - FI) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 572 finalEESC-2021-04024-00-00-AC |

**Punti salienti**

* Nella "Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030", la Commissione europea afferma giustamente che le foreste assolvono una funzione varia e complessa e detengono un significativo potenziale economico, sociale e ambientale. La vitalità e la salute delle foreste sono di fondamentale importanza, per ragioni sia ambientali che climatiche, oltre che per rafforzare lo sviluppo economico basato sulle foreste e promuovere il benessere dei cittadini. Pur riconoscendo che la strategia per le foreste tratta delle opportunità economiche e sociali, il Comitato ritiene che questo tema andrebbe affrontato in modo più globale. Il CESE osserva inoltre che non viene data alcuna risposta alla questione di come remunerare i servizi ecosistemici non commerciali forniti dalle foreste, e quindi dai proprietari di foreste. A tale riguardo la strategia descrive alcuni esempi positivi, e il Comitato invita a trovare una soluzione veramente convincente e sostenibile per il futuro.
* Il CESE sottolinea l'importanza di adottare le decisioni al livello più idoneo, nel rispetto delle diverse competenze e del principio di sussidiarietà. Non esistono soluzioni universalmente valide: il livello più opportuno per gestire le foreste e pianificarne la gestione al fine di contribuire agli obiettivi comuni è quello nazionale. Un quadro a livello UE è invece necessario per quanto riguarda gli aspetti relativi al mercato unico e i problemi ambientali e climatici.
* A tutti i livelli del processo di definizione delle politiche si impone una cooperazione avanzata, e il CESE ribadisce la necessità di un'intensa partecipazione dei rappresentanti della società civile all'ulteriore sviluppo e al monitoraggio della strategia.
* Il CESE chiede coerenza, certezza, stabilità, chiarezza e uniformità nel quadro politico e normativo. È essenziale evitare di introdurre iniziative che si sovrappongono a definizioni, principi, criteri, indicatori, orientamenti e regimi di sostenibilità esistenti e largamente adottati, o li contraddicono. Occorre inoltre sostenere i principi della protezione della proprietà e della libertà d'impresa.
* Il CESE invita a effettuare una valutazione d'impatto globale della strategia, al fine di individuare le implicazioni per le condizioni di mercato, le zone rurali e le varie esigenze di finanziamento, tra cui la ricerca e l'innovazione, lo sviluppo delle capacità, le infrastrutture, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a tali cambiamenti, nonché il rafforzamento della biodiversità.
* Il CESE accoglie con favore il fatto che la strategia presti la debita attenzione all'adattamento ai cambiamenti climatici, dal momento che il riscaldamento globale trasforma le condizioni degli alberi e di tutti gli organismi ed è legato alle catastrofi forestali, il che ha conseguenze fatali a livello sia ambientale che economico.
* Il CESE incoraggia la ricerca sui nessi tra cambiamenti climatici, ecosistemi forestali e gestione delle foreste, ed esorta a raccogliere e a condividere in modo sistematico dati affidabili sullo stato delle foreste.
* La transizione digitale e la transizione verde delle attività forestali richiedono nuove competenze. Il CESE sottolinea l'importanza di creare posti di lavoro di qualità e di offrire ai lavoratori opportunità e condizioni di lavoro adeguate nella bioeconomia basata sul legno. Sottolinea il ruolo del dialogo sociale nello sviluppo delle competenze e della salute e della sicurezza sul lavoro.
* Il CESE ribadisce anche la necessità di investire in infrastrutture, favorire la logistica e introdurre la digitalizzazione nelle attività forestali.
* Il CESE invita l'UE a promuovere attivamente condizioni di parità per le imprese dell'Unione che competono sui mercati internazionali della bioeconomia e a potenziare l'attuazione globale degli accordi internazionali che contribuiscono alla protezione e all'uso sostenibile delle foreste.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Judith CARRERAS* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 84 21* |
| *E-mail:* | *Judith.Carreras@eesc.europa.eu* |

* ***Revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS), compresi i settori marittimo e aereo e il regime CORSIA***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Thord Stefan BACK (Datori di lavoro - SE) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 551 final - COM(2021) 571 finalEESC-2021-03918-00-00-AC |

**Punti salienti**

* Il CESE accoglie con favore l'ambizione di accelerare e aumentare la riduzione delle emissioni di CO2 al fine di rispettare gli obiettivi stabiliti nella normativa europea sul clima e nel Green Deal europeo, e sostiene pienamente l'obiettivo generale di una riduzione del 55 % di CO2 entro il 2030 e di un'economia neutra in termini di emissioni di carbonio entro il 2050.
* Il CESE è favorevole alle misure proposte e ritiene pertanto estremamente importante che i problemi inerenti alla transizione prevista siano affrontati e risolti in modo adeguato. Si tratta, a giudizio del CESE, di una condizione fondamentale per il successo.
* È quindi importante esaminare con molta attenzione i possibili effetti indesiderati delle misure proposte sulla competitività dell'industria e dei fornitori di servizi europei, sia nei settori ad alta intensità di carbonio che in generale, e adottare misure volte a prevenire, per quanto possibile, ripercussioni negative sull'economia e conseguenze sociali sfavorevoli come la disoccupazione, la povertà energetica o la povertà di mobilità.
* Il CESE prende atto del fatto che le risorse disponibili per il perfezionamento e la riqualificazione professionale e per la risoluzione delle ripercussioni sociali negative derivanti dalla proposta concernente il meccanismo europeo di scambio di quote di emissioni (ETS) dipenderanno dal destino delle proposte ancora pendenti dinanzi ai colegislatori, compresa la creazione di un Fondo sociale per il clima. Pur approvando queste proposte in quanto tali, il CESE si chiede se le risorse disponibili saranno sufficienti anche se le proposte di finanziamento saranno approvate senza modifiche significative.
* Occorre considerare anche il modo in cui le questioni climatiche sono affrontate a livello mondiale ed evitare divergenze che potrebbero porre le imprese europee in una situazione di svantaggio. A tale proposito, il CESE rimanda, tra l'altro, al suo parere sul meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (CBAM).
* Il ritmo accelerato e l'elevato livello di ambizione delle riduzioni di CO2 e la ridotta disponibilità di quote di gas a effetto serra comporteranno costi più elevati per tutti i settori interessati dal sistema ETS. Alcuni settori saranno protetti dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), ma ciò influenzerà negativamente la competitività sul mercato mondiale a meno che un numero considerevole di Stati non segua l'esempio dell'UE, ma questo non è ancora sicuro. Potrebbero essere necessarie misure a sostegno delle esportazioni e il CESE sottolinea la necessità di trovare soluzioni efficaci compatibili con il quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), a favore delle quali la Commissione europea dovrebbe impegnarsi politicamente senza indugio. Occorre inoltre modificare di conseguenza tutti gli accordi commerciali bilaterali dell'UE.
* Il CESE si chiede inoltre se l'aumento del livello dei costi causato dalle modifiche del sistema ETS possa avere effetti negativi sulle prospettive di ripresa dopo la crisi della COVID-19.
* Il CESE fa osservare che il trasporto marittimo è uno dei settori in cui la riduzione di CO2 è particolarmente difficile e costosa all'orizzonte del 2030, ma che il settore ha nondimeno annunciato che raggiungerà la neutralità climatica entro il 2050. La Commissione europea dovrebbe valutare se la prevista inclusione del trasporto marittimo possa provocare un aumento generale dei prezzi delle quote di emissione, con ripercussioni su tutti i settori interessati dal sistema ETS.
* Il CESE accoglie con favore, in linea di principio, la proposta di estendere l'applicabilità del sistema ETS alle navi di paesi terzi e ai viaggi da e verso i porti di paesi terzi, ma richiama l'attenzione sui lavori in corso in seno all'Organizzazione marittima internazionale (IMO) per giungere a una soluzione globale in merito alle emissioni del trasporto marittimo e invita l'UE ad adoperarsi attivamente per una soluzione nel quadro dell'IMO.
* Per quanto riguarda la soluzione scelta per estendere il sistema ETS agli edifici e al trasporto stradale sotto forma di un sistema parallelo, dove i distributori del carburante sono soggetti dello scambio, il CESE osserva che l'impatto principale sui responsabili degli edifici, gli operatori di trasporto o i proprietari di autovetture sarà un segnale di prezzo, nella misura in cui i distributori di carburante consentono ai costi dello scambio di influenzare il prezzo del carburante con notevoli ripercussioni su famiglie/consumatori e imprese.
* Poiché in questo caso gli attori soggetti al sistema ETS sono non gli attori effettivi dei settori interessati (trasporto stradale o gestione degli edifici) bensì i distributori del carburante, le possibilità per tali attori di influenzare la loro situazione sono molto limitate e, in molti casi, inesistenti. Ciò che viene introdotto è un segnale di prezzo, con effetti analoghi, ad esempio, a un aumento delle imposte. Il normale valore aggiunto del sistema ETS è quindi ampiamente assente.
* Gli effetti dell'estensione al trasporto su strada possono essere particolarmente forti per le famiglie che, per ragioni finanziarie o di altro tipo, non possono scegliere un veicolo elettrico o a combustibile alternativo, o per il comparto dei trasporti pesanti, dove, in particolare per quanto riguarda il trasporto su lunghe distanze, finora non sono disponibili alternative reali ai combustibili fossili.
* Per quanto riguarda l'estensione al trasporto su strada, il CESE prende atto che questa misura è stata decisa malgrado i giudizi scettici espressi dal settore privato, dai sindacati e dalle ONG. Questi giudizi sembrano aver avuto scarso peso rispetto a quelle di privati cittadini e del mondo accademico. Poiché la legislazione è un processo politico con effetti sulla società, il CESE ritiene che in tale processo decisionale dovrebbe essere fondamentale un'ampia considerazione di questi effetti sulla società, compresa l'economia e l'occupazione.
* Il CESE fa osservare che la navigazione interna, gli edifici e il trasporto su strada dell'UE continueranno ad essere soggetti al regolamento sulla condivisione degli sforzi (ESR) e che i risultati del sistema ETS in questi settori saranno conteggiati ai fini degli sforzi degli Stati membri per rispettare gli obblighi derivanti da tale regolamento. Anche il settore dei trasporti è interessato dalle norme sulle emissioni, quello dell'edilizia dalle disposizioni in materia di efficienza energetica, ed entrambi dalla direttiva sulle energie rinnovabili. Il CESE fa pertanto osservare che è importante che la Commissione e gli Stati membri gestiscano l'interfaccia tra i diversi sistemi in modo agevole e trasparente.
* Il CESE approva la proposta di adeguare i volumi e migliorare la stabilità e la prevedibilità per quanto riguarda la riserva stabilizzatrice del mercato. Analogamente, il CESE accoglie con favore la creazione di una riserva stabilizzatrice del mercato anche per quanto riguarda lo scambio di quote di emissione per il trasporto stradale e gli edifici.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatti:*** | *Anna CAMERON* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 82 28* |
| *E-mail:* | *Anna.Cameron@eesc.europa.eu* |
|  | *Ulrike MEISSNER* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 94 66* |
| *E-mail:* | *Ulrike.Meissner@eesc.europa.eu* |

* ***Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Andrés BARCELÓ DELGADO (Datori di lavoro - ES) |
| **Correlatore:** | John COMER (Diversità Europa - IE) |

|  |  |
| --- | --- |
| **Riferimento:** | COM(2021) 564 finalEESC-2021-03871-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* accoglie con favore la proposta della Commissione di istituire un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (*Carbon Border Adjustment Mechanism* - CBAM) con l'obiettivo di sensibilizzare in merito alle ambizioni dell'UE in materia di clima e di creare condizioni di parità all'interno del mercato unico;
* chiede che la valutazione d'impatto sia estesa alle attività di esportazione dei settori compresi nell'ambito di applicazione del CBAM. L'UE deve continuare a perseguire le sue ambizioni in materia di clima, ma, al tempo stesso, deve garantire all'industria europea condizioni di parità sulla scena mondiale, consentendole di competere nel mercato unico e di esportare verso i mercati internazionali;
* incoraggia i legislatori dell'UE a studiare i modi di calibrare il regime delle esportazioni in maniera tale da consentire all'industria dell'UE di rimanere competitiva sui mercati internazionali. Il CESE raccomanda di effettuare una valutazione d'impatto per stabilire come interpretare o adattare le norme dell'OMC in modo tale da sostenere gli obiettivi e l'efficienza del CBAM e contribuire così ad evitare in tutto il mondo le emissioni industriali di CO2.

Molte questioni di rilievo dovranno essere ulteriormente approfondite mediante atti delegati per l'attuazione. Pertanto, alla luce di questa come della precedente considerazione, è quasi impossibile prevedere già adesso quali saranno le conseguenze dell'attuazione per i singoli settori manifatturieri. I dubbi su vari elementi chiave della proposta di regolamento rendono difficile valutarla finché l'iter legislativo non sarà giunto ad una fase più avanzata. In ogni caso, è necessario evitare condizioni quadro incerte, specie per quanto concerne la valutazione della CO2 per le importazioni, in modo da non compromettere le misure proattive e preventive adottate dalle imprese europee per proteggere il clima.

Il CESE chiede ai legislatori europei di destinare le entrate provenienti dal CBAM direttamente al sostegno della transizione industriale dei settori interessati. Alcuni settori economici che risentono di una concorrenza climatica sleale potrebbero, in considerazione dei loro sforzi, aver bisogno di un sostegno supplementare, in quanto rischierebbero di diventare meno competitivi rispetto a quelli in cui il costo dell'impronta climatica/ambientale non viene internalizzato.

Il CESE invita l'Unione europea ad aiutare i paesi meno sviluppati a migliorare le loro capacità tecnologiche, in modo tale da evitare rischi di elusione del CBAM.

Una corretta verifica delle emissioni effettive incorporate nei prodotti importati sarà cruciale per un'equa diffusione del nuovo meccanismo. Il CESE raccomanda alla Commissione di presentare richieste specifiche agli organismi di verifica autorizzati.

Il CESE rileva la necessità che l'Europa abbia un settore industriale forte, che sia pienamente competitivo e nel contempo responsabile sul piano climatico.

Parallelamente alla procedura legislativa, la Commissione è invitata a effettuare uno studio d'impatto sugli effetti che l'attuazione del CBAM potrebbe avere lungo la catena del valore.

L'introduzione del CBAM comporterebbe un cambiamento sostanziale nel sistema del commercio mondiale. L'UE deve adottare tutte le misure necessarie onde evitare che il nuovo meccanismo porti a maggiori emissioni di gas a effetto serra in altre parti del mondo e possa quindi causare un aumento di tali emissioni a livello globale. Il CBAM non deve in alcun modo portare alla deindustrializzazione dell'UE. L'UE deve trovare un equilibrio tra le proprie ambizioni in materia di clima e la realtà incontrovertibile che la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra è una questione globale.

La dimensione politica del CBAM non è stata messa sufficientemente in rilievo. Le decisioni finali relative al nuovo meccanismo si baseranno in larga misura non solo sulle discussioni all'interno dell'UE, ma anche sui negoziati che saranno necessari con i partner commerciali per concordare una soluzione che eviti un conflitto commerciale.

Il CESE ritiene ragionevole attendersi che un sistema CBAM ben funzionante rafforzerà l'occupazione nelle imprese e nei settori che, dopo essere stati ad alta intensità di carbonio, saranno diventati rispettosi del clima. Tuttavia, mette anche in guardia contro il rischio che il CBAM, unitamente al sistema ETS, fallisca nei suoi scopi. Nell'UE, con l'introduzione del CBAM, la completa abolizione dell'assegnazione gratuita di quote di emissioni potrebbe comportare gravi perdite occupazionali.

Il CBAM sosterrà sia le ambizioni dell'UE in materia di clima sia l'intento di garantire in futuro una più forte impronta industriale all'Europa. Nell'attuazione del CBAM, durante e dopo il periodo di transizione, si dovrà tenere conto di una serie di rischi evidenti, a cominciare dalla difficoltà di verificare le informazioni fornite da paesi terzi sulle emissioni di CO2 e dalla possibilità di aggiramenti del sistema.

Nelle circostanze attuali, data l'urgenza di combattere i cambiamenti climatici, è essenziale che un'OMC rinnovata iscriva all'ordine del giorno la considerazione delle questioni climatiche e ambientali. L'UE potrebbe utilizzare il CBAM come un'opportunità per avviare questo dibattito, insieme ad altri partner commerciali in seno all'OMC.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatti:*** | *Anna CAMERON* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 82 28* |
| *E-mail:* | *Anna.Cameron@eesc.europa.eu* |
|  | *Ulrike MEISSNER* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 94 66* |
| *E-mail:* | *Ulrike.Meissner@eesc.europa.eu* |

* ***Regolamento sulla condivisione degli sforzi***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Veselin MITOV (Lavoratori - BG) |
| **Correlatore:** | Udo HEMMERLING (Datori di lavoro - DE) |
|  |

|  |  |
| --- | --- |
| **Riferimento:** | COM(2021) 555 finalEESC-2021-03947-00-00-AC |

**Punti salienti**

* Il CESE accoglie con favore la proposta della Commissione di modificare il regolamento (UE) 2018/842 relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri (regolamento Condivisione degli sforzi) al fine di allinearne il contributo al conseguimento del traguardo più ambizioso per il 2030, che costituisce l'obiettivo del Green Deal europeo e viene tradotto in azioni concrete dalle altre componenti del pacchetto "Pronti per il 55 %".
* Sebbene l'aumentata ambizione degli obiettivi di riduzione delle emissioni dell'UE possa apparire rispettabile nel confronto internazionale, anche questi sforzi maggiori rischiano di non apportare un contributo significativo, da parte di un'economia prospera che rappresenta una delle principali fonti storiche di emissioni, a uno scenario di riscaldamento massimo di 1,5ºC entro la fine del secolo, anche alla luce delle drammatiche previsioni contenute nella relazione AR6 pubblicata di recente dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (2021). Per questo motivo è essenziale che l'obiettivo di riduzione del 55 % a livello dell'UE entro il 2030 sia già in attuazione, e gli sforzi degli Stati membri sono fondamentali in questo senso. Il CESE riconosce dunque l'importanza fondamentale di fissare obiettivi ambiziosi e vincolanti per gli Stati membri in termini di condivisione degli sforzi.
* L'elevato livello di ambizione in materia di clima per l'intero pacchetto "Pronti per il 55 %" è quindi indiscutibile. Allo stesso tempo, gli effetti distributivi di questa necessaria azione per il clima possono essere significativi (sia tra gli Stati membri che al loro interno) e devono pertanto essere affrontati in modo adeguato.
* Il CESE concorda quindi con l'idea che, per assicurare il massimo di equità e di efficacia in termini di costi, sia necessario prendere in considerazione le differenze esistenti tra gli Stati membri. Per conseguire in modo equo un'autentica efficacia in termini di costi, idealmente i calcoli relativi alla condivisione degli sforzi dovrebbero riguardare entrambi gli aspetti allo stesso tempo e fissare gli obiettivi in modo tale che il rapporto tra i costi della riduzione delle emissioni e il PIL sia lo stesso per ogni paese. Per compensare le carenze nella condivisione degli sforzi, il CESE ritiene fondamentale il ruolo dei meccanismi di flessibilità, che meritano quindi particolare attenzione.
* La loro inclusione dovrebbe avvenire in modo da rafforzare i progressi verso la neutralità climatica a lungo termine, e occorre pertanto tenere conto sia della riduzione delle emissioni che del sequestro del carbonio, così come delle sfide dell'adattamento e della sicurezza alimentare.
* Al fine di istituire un nuovo sistema di scambio delle emissioni per il trasporto su strada e l'edilizia, il CESE sostiene l'attuale proposta della Commissione di mantenere questi settori nell'ambito di applicazione del regolamento Condivisione degli sforzi anche dopo che sarà stato introdotto un nuovo sistema di scambio di quote di emissione per il trasporto su strada e l'edilizia, e prende atto che i risultati del sistema ETS in questi settori saranno calcolati negli sforzi compiuti dagli Stati membri per rispettare gli obblighi previsti dal regolamento di cui sopra. Il CESE segnala la necessità che la Commissione e gli Stati membri gestiscano l'interfaccia tra i due sistemi in modo agevole e trasparente.
* Il CESE ritiene che si debba adottare un sistema efficiente e trasparente per monitorare i risultati di tali flessibilità. Pertanto, l'attuale quadro di monitoraggio che opera attraverso il registro istituito dal regolamento delegato (UE) 2019/1124 della Commissione dovrebbe essere rafforzato per garantire che i dati sulle operazioni, compreso il ricorso alle flessibilità, siano pienamente accessibili al pubblico.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Anna CAMERON* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 82 28* |
| *E-mail:* | *Anna.Cameron@eesc.europa.eu* |
|  | *Ulrike MEISSNER* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 94 66* |
| *E-mail:* | *Ulrike.Meissner@eesc.europa.eu* |

* ***L'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Anastasis YIAPANIS (Diversità Europa - CY) |
|  |
| **Riferimento:** | COM(2021) 554 finalEESC-2021-03855-00-00-AC |

**Punti salienti**

* Il CESE è molto impegnato nella lotta contro i cambiamenti climatici e concorda pienamente sulla necessità di adottare azioni efficaci e immediate. I cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità sono fenomeni interconnessi e devono essere affrontati insieme. È necessario combattere la perdita di habitat, l'inquinamento, la raccolta eccessiva e la diffusione di specie invasive per garantire che gli ecosistemi naturali siano preservati e che i settori del suolo svolgano il loro essenziale ruolo sociale ed economico.
* Gli Stati membri dovrebbero elaborare quadri legislativi per incentivare gli agricoltori e i gestori forestali a perseguire nuovi modelli commerciali sostenibili che promuovano la biodiversità, applichino le regole dell'economia circolare e diano vita a pratiche sostenibili nella produzione di biomassa. Il CESE invita ad adottare programmi nazionali di ripristino delle zone umide di elevata qualità e ritiene che le emissioni provenienti da tali zone dovrebbero essere contabilizzate al più presto e non solo a partire dal 2026.
* Poiché la mitigazione dei cambiamenti climatici rappresenta una sfida a livello mondiale, il CESE reputa che gli sforzi dell'UE debbano essere integrati da discussioni esterne mirate ed efficaci su un coinvolgimento globale immediato, un'equa ripartizione degli oneri e una concorrenza leale.
* Il CESE invita a promuovere e sostenere ampiamente le pratiche agricole sostenibili come la rotazione delle colture, il recupero dei rifiuti organici, l'agricoltura di precisione, la permacultura, ecc. In tutti gli Stati membri il suolo deve essere oggetto di un'attenta gestione, che assicuri il giusto equilibrio tra competitività e sostenibilità e fornisca le necessarie opportunità di finanziamento.
* La bioenergia ottenuta dal legno e altri tipi di bioenergia possono svolgere un ruolo molto importante, ma dovrebbero essere perseguiti soltanto se e quando la biomassa è prodotta in modo sostenibile. Tuttavia, l'importazione di biomassa comporta rischi associati specifici che non sono contemplati dal quadro legislativo dell'UE. La politica commerciale dell'UE dovrebbe contribuire a prevenire le importazioni di biomassa che causano deforestazione nei paesi di origine.
* Il CESE apprezza la proposta della Commissione di procedere a una valutazione globale dei dati degli inventari nazionali nel 2025, poiché l'analisi dei dati si basa principalmente sugli inventari forestali nazionali, che non sono correlati e talvolta sono incompleti o imprecisi.
* Sono necessari programmi di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione sia per gli imprenditori che per i lavoratori, al fine di garantire l'accesso alle più recenti tecnologie disponibili e alle competenze digitali che rafforzano la sostenibilità. Alle parti sociali e alle organizzazioni della società civile interessate spetta un ruolo importante, ed esse devono essere coinvolte sia nella fase di pianificazione sia in quella di attuazione del pacchetto "Pronti per il 55 %".

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Judith CARRERAS GARCIA* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 84 21* |
| *E-mail:* | *Judith.CarrerasGarcia@eesc.europa.eu* |

# **6** **RELAZIONI ESTERNE**

* ***Un partenariato transatlantico forte, basato sui valori comuni della democrazia e dello Stato di diritto, quale fattore essenziale per affrontare le sfide mondiali e preservare l'ordine internazionale***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Christian MOOS (Diversità Europa - DE) |
| **Correlatore:** | Peter CLEVER (Datori di lavoro - DE) |
|  |

|  |  |
| --- | --- |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-02399-00-00-AC |

**Punti salienti**

* Secondo il CESE, un ordine internazionale in cui vige lo Stato di diritto e non la legge del più forte è indissolubilmente legato alla democrazia e allo Stato di diritto. La democrazia e lo Stato di diritto, a loro volta, non sono possibili senza il coinvolgimento di una società civile pluralistica, indipendente e dinamica.
* Il CESE osserva con rammarico che, all'interno dell'UE, il carattere democratico di alcuni Stati membri è diventato più fragile. Inoltre, i cambiamenti geopolitici degli ultimi vent'anni hanno arrecato gravi danni all'ordine mondiale multilaterale e hanno fortemente indebolito importanti organizzazioni internazionali. È soprattutto dalla Cina, ma anche dalla Russia e dalla Turchia che scaturiscono sfide particolari che l'Europa può affrontare solo nel contesto di un partenariato transatlantico nuovamente rafforzato, tenendo conto che, di converso, anche gli Stati Uniti dipendono dai loro alleati democratici nel mondo e in particolare dall'Europa.
* Il CESE sostiene l'idea di creare un'alleanza delle democrazie e riconosce, non senza autocritica, la necessità urgente di un maggiore impegno a favore della difesa dei valori e dei diritti universali. Insieme, Unione europea e Stati Uniti dovrebbero rappresentare un punto di riferimento per la democrazia, la pace e la sicurezza nel mondo, lo Stato di diritto e i diritti umani per tutti.
* Il ritiro precipitoso dall'Afghanistan delle forze statunitensi e dei loro alleati dimostra in maniera terribile quanto il mondo libero dipenda dalla sicurezza garantita dall'America.
* L'UE deve parlare con un'unica voce nella sua politica estera e di sicurezza e ripensare il concetto ambiguo di "autonomia strategica" a favore di una capacità di azione strategica.
* L'Europa non deve porsi in una posizione di equidistanza dalle grandi potenze mondiali. L'Unione europea, insieme agli Stati Uniti e nel quadro dell'alleanza delle democrazie, dovrebbe difendere l'ordine liberale globale e, in particolare, perseguire una strategia collaborativa volta ad arginare la Cina.
* L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) è una colonna portante della struttura di sicurezza dell'intera Europa e, in quanto tale, dovrebbe essere rafforzata ai fini del dialogo con la Russia. Il progetto Nord Stream 2 deve essere sospeso fintantoché persisteranno le violazioni contro il diritto internazionale da parte della Russia in Ucraina.
* La struttura di sicurezza europea deve essere rafforzata parallelamente alla NATO; in seno a quest'ultima organizzazione dovrebbe inoltre essere avviato un dialogo sui valori.
* Occorre rafforzare ulteriormente la cooperazione in seno alla società civile a livello transatlantico. A questo riguardo, riveste particolare importanza il dialogo congiunto su temi quali i diritti civili, la resilienza contro la disinformazione, la libertà dei media, l'azione per il clima, i diritti sociali e la tutela dei consumatori, nonché la promozione della democrazia, come garantito dal CESE all'interno dell'Unione.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Ana DUJMOVIC* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 82 90* |
| *E-mail:* | *Ana.Dujmovic@eesc.europa.eu* |

* ***Le relazioni commerciali tra l'UE e i paesi partner del Mediterraneo meridionale e il loro potenziale impatto sullo sviluppo sostenibile***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatrice:** | Helena DE FELIPE LEHTONEN (Datori di lavoro - ES) |
| **Correlatore:** | Pietro Vittorio BARBIERI (Diversità Europa - IT) |
|  |

|  |  |
| --- | --- |
| **Riferimento:** | relazione informativaEESC-2021-03831-00-00-RI |

**Punti salienti**

* Il CESE evidenzia le possibilità offerte dagli scambi commerciali nell'area euromediterranea per contribuire allo sviluppo sostenibile nella regione e, quindi, incoraggia e sostiene la modernizzazione e l'estensione degli accordi bilaterali di libero scambio inclusi negli otto accordi euromediterranei di associazione. Il CESE è del parere che il periodo di ripresa dalla crisi della COVID-19 imprima uno slancio a tale processo di modernizzazione, in particolare per quanto riguarda la valorizzazione dei potenziali benefici che si ricaverebbero da una riconfigurazione delle catene globali del valore a favore dell'area euromediterranea e in linea con la nuova politica commerciale dell'UE. In tale contesto, il CESE ritiene necessario dare nuovo impulso per rilanciare i negoziati sulla conclusione di accordi di libero scambio globali e approfonditi (*Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* - DCFTA) con il Marocco e con la Tunisia, come pure le discussioni con l'Egitto e la Giordania.
* Il CESE sottolinea che questa modernizzazione dovrebbe prevedere, come obiettivo prioritario, l'inserimento negli accordi di ambiziosi capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile (CSS) per rafforzare gli impegni sottoscritti dalle parti in materia di protezione dell'ambiente, diritti umani, diritti del lavoro e condizioni lavorative, nonché interessi dei consumatori. Occorre soprattutto tutelare le categorie più svantaggiate e discriminate: donne, bambini, persone LGBTIQ+, appartenenti a minoranze etniche o religiose, persone con disabilità, richiedenti asilo e persone che migrano. Clausole sui diritti umani dovrebbero essere inserite in tutti gli accordi commerciali con i paesi euromediterranei, garantendo il rispetto delle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).
* Tenuto conto dei forti effetti negativi che la pandemia di COVID-19 ha avuto sullo sviluppo socioeconomico e sostenibile, come pure del declino degli scambi commerciali nell'area euromediterranea a causa della crisi del coronavirus e del conseguente impatto sulle imprese, sulle famiglie e sulla sicurezza alimentare, il CESE ritiene necessario intervenire per ridinamizzare il commercio euromediterraneo, frenare la ripresa delle tendenze protezionistiche ed eliminare le barriere commerciali restrittive che possono incidere sullo sviluppo sostenibile nella regione euromediterranea. Il CESE sottolinea che occorre favorire una ripresa sostenibile dalla crisi della COVID-19 in questa regione con una politica commerciale adeguata che promuova, quali pilastri portanti di tale ripresa, la crescita verde e la transizione digitale.
* Il CESE ritiene fondamentale consultare e coinvolgere la società civile organizzata e le parti sociali nell'elaborazione, nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche commerciali adottate nell'area euromediterranea, così da garantire che le disposizioni degli accordi di associazione relative al commercio integrino e si prefiggano impegni forti in materia di diritti umani e relative norme, diritti del lavoro e diritti ambientali, e ne assicurino la piena attuazione. A questo proposito, il CESE insiste sull'importanza di istituire gruppi consultivi interni (GCI) per conferire poteri e responsabilità alla società civile nei paesi partner del Mediterraneo meridionale, e anche di garantire a questi GCI le risorse necessarie per adempiere al loro mandato. Tali consultazioni dovrebbero prestare particolare attenzione alle preoccupazioni delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) nel negoziare futuri accordi commerciali, in quanto tali imprese avranno bisogno di sostegno nel settore della duplice transizione digitale e verde.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Katarína GRZESZCZYK ALBRECHTOVÁ* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 94 60* |
| *E-mail:* | *Katarina.Albrechtova@eesc.europa.eu* |

* ***Restrizioni per gli operatori dei trasporti in Bielorussia***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Cristian PÎRVULESCU (Diversità Europa - RO) |
|  |  |

|  |  |
| --- | --- |
| **Riferimento:** | COM(2021) 753 finalEESC-2021-06115-00-00-AC |

**Punti salienti**

* Con questo parere conciso il Comitato esprime le sue profonde preoccupazioni per la traiettoria autoritaria seguita dal governo bielorusso e condanna gli atti di repressione e intimidazione nei confronti dei cittadini, dei media, dei partiti politici, delle OSC e delle parti sociali. Condanna inoltre il modo in cui il governo bielorusso ha organizzato il trasferimento di persone da paesi terzi verso il proprio territorio allo scopo di forzare l'attraversamento delle frontiere dell'UE. Sfruttare le vite e le aspirazioni di persone vulnerabili e metterne in pericolo la salute e la sicurezza è inaccettabile. Il Comitato accoglie quindi con favore la proposta della Commissione e reputa che le eventuali sanzioni nei confronti degli operatori dei trasporti costituiscano un'azione giustificata da parte dell'UE e degli Stati membri.
* Inoltre il CESE chiede di porre fine immediatamente ai respingimenti dal territorio dell'UE verso un paese in cui la sicurezza delle persone è in pericolo. Tutte le persone che attraversano la frontiera dell'UE devono poter presentare, se lo desiderano, una richiesta di asilo.
* Il CESE esorta il governo bielorusso a garantire, nel pieno rispetto del principio di non respingimento, che le persone presenti sul suo territorio non siano maltrattate, possano presentare una domanda di asilo e non siano rimpatriate nei loro paesi di origine se la loro vita e la loro sicurezza sono in pericolo.
* Inoltre, il CESE incoraggia le istituzioni dell'UE a intavolare un dialogo con la Bielorussia su base multilaterale, facendo sì che il paese rispetti i trattati internazionali che disciplinano l'asilo e la protezione dei diritti umani.
* Il CESE sottolinea la necessità di creare percorsi sicuri per la richiesta di protezione internazionale e la migrazione in condizioni di sicurezza a norma del diritto dell'UE, nazionale e internazionale. Lo sviluppo di percorsi sicuri ridurrà la necessità di ricorrere a trafficanti e altri facilitatori della tratta di migranti e proteggerà meglio la sicurezza e i diritti di tutte le persone coinvolte.
* Il CESE esorta le istituzioni dell'UE a elaborare un sistema più completo di sanzioni nei confronti del governo bielorusso per il suo ruolo in questa crisi, nel cui ambito la partecipazione degli operatori dei trasporti costituisce solo una componente. Le azioni sul territorio bielorusso non avrebbero potuto essere organizzate senza l'approvazione dei massimi livelli di governo e la partecipazione di varie forze dello Stato, compresa la polizia di frontiera.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Ewa TOMASZEWSKA* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 97 24* |
| *E-mail:* | *Ewa.Tomaszewka*@*eesc.europa.eu* |

# **7 COMMISSIONE CONSULTIVA PER LE TRASFORMAZIONI INDUSTRIALI**

* ***Lavoro atipico e cooperative di piattaforma***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Giuseppe GUERINI (Diversità Europa - IT) |
| **Correlatore:** | Erwin DE DEYN (CCMI Cat. 2 - BE) |
|  |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-02589-00-00-AC |

**Punti salienti**

* L'economia delle piattaforme digitali rappresenta un fenomeno in grande espansione, che travalica i confini della stessa Unione europea. Col crescere di questo fenomeno si sono moltiplicate anche forme attraverso le quali si instaurano i rapporti di lavoro per le persone occupate mediante tali piattaforme.
* È necessario che l'Unione europea e gli Stati membri coordinino l'implementazione di una appropriata regolamentazione al fine di assicurare un equilibro tra le esigenze di innovazione e la tutela dei diritti dei lavoratori delle piattaforme digitali, come già stanno facendo per i consumatori e gli utilizzatori nei progetti di regolamento relativi ad una legge sui servizi digitali e ad una legge sui mercati digitali.
* Le piattaforme digitali stanno anche favorendo lo sviluppo di nuove forme di impresa che possono ampliare le possibilità di partecipazione attiva di molte persone nei nuovi mercati digitali. Tra queste forme d'impresa, la forma cooperativa è particolarmente interessante per favorire una partecipazione inclusiva alla governance delle piattaforme digitali.
* La forma cooperativa può coniugare le caratteristiche delle piattaforme digitali con il modello organizzativo del lavoro associato, ma consente anche, laddove le condizioni lo richiedano, di mantenere per i soci occupati lo status di lavoratori dipendenti, con la copertura di tutte le tutele previste per i lavoratori dai contratti collettivi di lavoro.
* Il CESE incoraggia la Commissione europea, gli Stati membri dell'UE e gli attori del dialogo sociale a prevedere iniziative che possano favorire lo sviluppo di cooperative di piattaforma.
* Il CESE ritiene utile che nella realizzazione della Strategia europea per la transizione digitale vengano previste iniziative a sostegno della nascita di cooperative per la gestione di piattaforme digitali. Il CESE osserva che le cooperative offrono una soluzione interessante proprio ai problemi di governance e di controllo democratico delle piattaforme digitali.
* Il CESE chiede che le proposte della Commissione europea per la regolazione dei lavoratori delle piattaforme digitali, siano costruite con una attenzione e un approccio aperto all'innovazione, favorevole a sostenere la competitività delle imprese, senza perdere di vista la tutela dei diritti dei lavoratori.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Adam PLEZER* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 86 28* |
| *E-mail:* | *Adam.Plezer@eesc.europa.eu* |

* ***Industrie ad alta intensità di energia e risorse e piano di ripresa dell'UE***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Andrés BARCELÓ DELGADO (Datori di lavoro - ES) |
| **Correlatore:** | Enrico GIBELLIERI (CCMI Cat. 2 - IT) |
|  |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-02532-00-00-AC |

**Punti salienti**

* Il dispositivo per la ripresa dell'UE e i relativi piani nazionali per la ripresa e la resilienza devono contribuire a una transizione giusta per le industrie europee ad alta intensità di energia e di risorse.
* La transizione industriale non potrà essere realizzata se non sarà attuata la transizione energetica. A tal fine, sarà essenziale disporre di fonti di energia a basse emissioni di carbonio a prezzi accessibili che rendano possibile la produzione industriale a basse emissioni di carbonio. La neutralità tecnologica sarà determinante per assicurare la corretta attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR).
* Il CESE accoglie con favore i sette settori faro definiti dalla Commissione nei suoi orientamenti agli Stati membri sui piani nazionali per la ripresa e la resilienza e incoraggia le istituzioni dell'UE a monitorare attentamente l'assegnazione dei fondi stanziati.
* Il CESE invita le istituzioni dell'UE a tenere conto dei tempi più lunghi necessari affinché le industrie ad alta intensità di energia e risorse effettuino la transizione industriale e a elaborare strumenti finanziari e normativi nuovi e adeguati per il periodo successivo al 2026, al fine di completare la transizione verso un'industria a basse emissioni di carbonio.
* Le imprese dell'industria ad alta intensità di energia e risorse necessitano di un'attenzione particolare per quanto riguarda le attività di ricerca, sviluppo e innovazione. La ristrutturazione degli edifici garantirà una quota sostanziale dell'efficienza energetica necessaria per realizzare una società neutra in termini di emissioni di carbonio entro il 2050. Il CESE sostiene le opere e i progetti destinati a migliorare l'efficienza energetica degli edifici attraverso la ristrutturazione degli involucri e degli impianti.
* La gestione dei talenti all'interno dell'industria dell'UE è fondamentale per realizzare una trasformazione industriale cha abbia successo.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Adam PLEZER* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 86 28* |
| *E-mail:* | *Adam.Plezer@eesc.europa.eu* |

* ***Prevedere i cambiamenti strutturali e settoriali e ripensare le culture industriali***

|  |  |
| --- | --- |
| **Relatore:** | Norbert KLUGE (Lavoratori - DE) |
| **Correlatore:** | Dirk JARRÉ(CCMI Cat. 3 - DE) |
|  |
| **Riferimento:** | parere d'iniziativaEESC-2021-02613-00-00-AC |

**Punti salienti**

Il CESE:

* riconosce che la riduzione del 55 % delle emissioni di CO2 entro il 2030 richiede uno sforzo comune per prevedere gli impatti sulla vita economica e sociale e per tracciare le strategie e le misure corrispondenti;
* è convinto che la strategia industriale aggiornata dell'UE e il pacchetto di misure "Pronti per il 55 %" favoriranno la "transizione giusta" e accoglie con favore il nuovo Fondo sociale per il clima, ma raccomanda di tenere conto delle esperienze maturate nelle diverse politiche, nazioni e regioni, considerandone le differenze e le specificità;
* ritiene che lo sviluppo di pari condizioni di concorrenza sul piano economico sia una condizione imprescindibile che deve tenere conto del dialogo sociale: non potrà esserci alcun Green Deal senza un "Social Deal" integrato; raccomanda di rafforzare l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
* sottolinea che i successi economici e ambientali vengono raggiunti e realizzati principalmente nel luogo in cui le persone vivono. Pertanto, se i "percorsi di transizione" forniscono sostegno e orientamento ai cittadini europei, la sussidiarietà deve essere considerata nella sua capacità di creare una solida risorsa per una "transizione giusta": gli obiettivi e i principi vincolanti della politica industriale europea, concordati congiuntamente a livello dell'UE, dovrebbero essere chiaramente definiti, mentre la sua attuazione nelle regioni e nelle aree metropolitane deve basarsi sul principio di sussidiarietà;
* ritiene che le situazioni e le capacità di affrontare gli obiettivi climatici, sociali e ambientali sono estremamente divergenti e vi sono settori, imprese e regioni che richiedono un'attenzione particolare e un sostegno specifico;
* osserva che tale principio consente alle imprese di riconquistare la propria competitività economica e sostenibile, con l'aiuto di imprenditori e dirigenti impegnati e di lavoratori ben formati e qualificati, e invita gli Stati membri a rafforzare gli investimenti pubblici strutturali e orientati ai processi, garantendo servizi di interesse generale;
* raccomanda che la strategia industriale dell'UE prevenga e compensi l'aumento della povertà e delle disuguaglianze poiché il Green Deal deve essere accompagnato da un "Social Deal" integrato. Sostiene inoltre la transizione verso un'economia circolare.

|  |  |
| --- | --- |
| ***Contatto:*** | *Emanuele GUICCIARDI* |
| *Tel.* | *00 32 2 546 91.70* |
| *E-mail:* | *Emanuele.Guicciardi@eesc.europa.eu* |

1. [Parere del CESE sul tema *Promuovere un'alimentazione sana e sostenibile nell'UE*](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52018IE4568), GU C 190 del 5.6.2019, pagg. 9-16. [↑](#footnote-ref-1)
2. Parere del CESE NAT/823 sul tema *Verso una filiera alimentare equa* (non ancora pubblicato in GU). [↑](#footnote-ref-2)
3. [Un sistema alimentare sostenibile dell'UE - nuova iniziativa](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13174-European-Climate-Pact_it) (europa.eu). [↑](#footnote-ref-3)
4. Parere del CESE sul tema *Verso una strategia dell'UE per un consumo sostenibile*, [GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 51](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020IE1596). [↑](#footnote-ref-4)